

CCCXIV. SEDUTA

(Antimeridiana)

SABATO 30 OTTOBRE 1954

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (415) (Seguito della discussione: rubriche della spesa « Pubblica istruzione » e « Turismo e spettacolo »):

PRESIDENTE	9869, 9890, 9892, 9900
PIZZO, relatore di minoranza	9869
D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo	9876
ANDO', relatore di maggioranza	9888
NICASTRO, relatore di minoranza	9889
D'ANTONI	9890

La seduta è aperta alle ore 9,40.

FOTI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 ».

A conclusione del dibattito sulla rubrica dello stato di previsione della spesa « Pub-

Pag.

blica istruzione », ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Pizzo.

PIZZO, relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come relatore di minoranza avrei potuto rimettermi senz'altro a quello che avevo scritto nella mia relazione, stante la inconsistenza di un programma governativo per il settore della pubblica istruzione. Le dichiarazioni dell'onorevole Assessore confermano, in definitiva, come in questo settore le cose continuino a permanere nello stato in cui erano. Ma, giacchè l'onorevole Assessore ha voluto far riferimento a soppressioni di capitoli di spesa da noi proposti ed a statistiche sulle quali si sono fondati gli interventi di oratori del mio settore e anche di altri settori della opposizione; giacchè l'onorevole Assessore, quasi *per incidens*, ma sostanzialmente cercando di rovesciare talune responsabilità, ha voluto fare riferimento alle scuole professionali e particolarmente alla Scuola professionale di Mazara del Vallo, sono tenuto, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, alla replica.

E comincio dalle scuole professionali e segnatamente da quella di Mazara.

Onorevole Assessore. Ella sa quale è sempre stata la nostra opinione sulle scuole professionali. Noi riteniamo che le scuole professionali in Sicilia debbano veramente operare per modificare la situazione nel settore della specializzazione degli operai; e siamo stati fautori della legge Montemagno, della quale costantemente e tra i primi abbiamo chiesto a lei la applicazione. Ogni anno ab-

biamo sollecitato la creazione di nuove scuole; ma abbiamo sostenuto che le scuole professionali non devono sorgere secondo un criterio occasionale legato a motivi politici di parte, bensì per motivi obiettivi che ne legittimino la istituzione.

Ella ci ha fornito, onorevole Assessore, un elenco di scuole professionali: sono ben poche e restano ben poche dopo l'istituzione delle nuove quindici scuole, che quest'anno dovrebbero iniziare la loro attività. Noi consideriamo, comunque, un elemento positivo il fatto che sorgano nuove scuole, anche se non dividiamo certamente i criteri in base ai quali si istituiscono; ma non si dica che nella istituzione delle scuole professionali si agisce secondo un piano organico determinato. Devo respingere questa sua affermazione giacchè la stessa ubicazione delle scuole viene a confermare che esse sorgono secondo indicazioni e ragioni occasionali, mai secondo un piano determinato dell'Assessorato. Basterebbe andare un po' in giro per le varie provincie della Sicilia per vedere che le scuole sorgono là dove c'è un deputato monarchico, il quale trova occasione di far sorgere una scuola, di dare posto a cinque - sei persone, di favorire una determinata attività industriale o artigiana attraverso le convenzioni che l'Assessorato stipula con le industrie per la gestione delle scuole.

Badi, onorevole Assessore, noi siamo favorevoli alle scuole professionali che sorgono presso le industrie; però, non siamo favorevoli a che venga seguito il criterio che industrie sorgano solo per istituirvi le scuole professionali e per farle vivere con i proventi derivanti dalle scuole stesse.

E vengo subito alla scuola di Mazara. L'onorevole Assessore, avrà certo ricevuto una lettera in data 4 febbraio, che è stata inviata da certo Foggia Serafino di Mazara. La lettera è così concepita: « Illustrè signor onorevole Pietro Castiglia, Assessore alla pubblica istruzione, con riferimento e a chiarimento della mia domanda presentata a questo onorevole Assessorato, mi premuro far presente quanto appresso: mi risulta che è in corso l'autorizzazione per l'apertura di una scuola professionale industriale per far legnami a Mazara del Vallo, autorizzazione che verrebbe concessa al signor Bocina Vito. Mi risulta ancora che è stata effettuata la visita, per controllare l'attrezzatura del la-

boratorio del signor Bocina Vito, da un funzionario di codesto Assessorato e mi meraviglio come mai abbia potuto dare parere favorevole, quando il Bocina non possiede un laboratorio, ma bensì un piccolo bugiattolo dove ripara qualche mobile che ritira da ditte non locali. Poichè, posso affermare senza tema di smentite che il Bocina non ha un'attrezzatura, non dico adeguata alla necessità di tale scuola, ma neppure quella necessaria per un modestissimo artigiano, ritengo di avere maggior diritto e titolo per una eventuale concessione. Infatti, lo scrivente dispone, ed esercita da 22 anni e più con un attrezzato laboratorio sito in questa piazza Santa Teresa, dei seguenti materiali... (segue l'elencazione). Di fronte a quanto dispone ed alla inesistente attrezzatura del Bocina, credo di aver maggior diritto ed essere preferito. A titolo di precisione tengo ancora a far presente che il Bocina non ha laboratorio, ma rivende il mobile che ritira da ditte non locali ».

Questo è quanto il Foggia Serafino scriveva in data 4 febbraio, dopo una storia e una vicenda che lo riguardavano e che egli stesso ha esposto in un *pro-memoria* che mi ha fornito. Leggo il *pro-memoria*: « Il sottoscritto Foggia Serafino, nell'interesse della ditta Foggia e Di Liberto di Mazara espone quanto appresso: circa un anno fa il signor Salvo Francesco... »

Il signor Salvo Francesco è il segretario della Scuola di avviamento di Mazara ed è iscritto al Partito monarchico...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non è delitto essere iscritto al Partito monarchico.

PIZZO, relatore di minoranza. Non ho detto questo.

Tengo a precisare che né Foggia né Di Liberto sono miei raccomandati. Sono intervenuto nella questione perchè lei, ieri sera, ha voluto fare intravedere che la denunzia de *L'Unità* fosse derivata dal fatto che non era stata soddisfatta la mia raccomandazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Se questa è la sua interpretazione, vuol dire che è così.

PIZZO, relatore di minoranza. Ella ha cercato di insinuare questo; io le dimostrerò come sono andate le cose. Continuo la lettura:

Circa un anno fa il signor Salvo Francesco mi prospettava la possibilità della istituzione nel mio laboratorio di una scuola di avviamento professionale per falegnami e desiderava conoscere il mio parere per poter parlare ed interessare della cosa l'onorevole Domenico Adamo.

E' noto che, se in provincia di Trapani deve sorgere una scuola professionale, quello che deve proporla all'onorevole Assessore è lo onorevole Domenico Adamo. E non c'è che da fare un giro nella provincia di Trapani per convincersene. Continuo la lettura: « Alla mia risposta affermativa, il Salvo ne parlò subito all'onorevole Adamo e questi, dopo aver fatto delle obiezioni, in merito alla possibilità di una attrezzatura adeguata alle necessità della scuola, ed assicuratosi che la mia ditta era ben fornita di macchinari, promise senz'altro una visita per assicurarsi personalmente e così poter varare la domanda. Visita postergata di settimana in settimana, sebbene da me sollecitata per un numero svariato di volte, per non dire quasi ogni settimana, che l'onorevole Adamo non ha fatto ma che sempre prometteva di fare. Dopo quanto è avvenuto, devo pensare che l'onorevole Adamo l'ha fatto a bella posta per non farmi presentare la domanda e dare campo libero al Bocina ».

Il Bocina, come risulta dagli atti allegati, non è falegname né artigiano, ma commerciante di mobili, che ritira dal Nord. L'onorevole Assessore saprà (perchè credo sia allegato anche nella pratica in suo possesso il relativo certificato) che all'anagrafe di Mazara Bocina Vito risulta commerciante. Ecco il certificato! (Esibisce il documento) Quindi il Bocina non è industriale di mobili, né artigiano.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Pizzo, io risulto possidente e non lo sono.

PIZZO, relatore di minoranza. Se mi consente, anch'io ritengo che lei sia possidente. Ma torniamo alla lettura del documento: « Venuto a conoscenza che il Bocina già atten-» deva per mezzo dell'interessamento dell'o-

« norevole Adamo il decreto di autorizzazione, mi premuro subito di inoltrare la domanda e contemporaneamente ho fatto un esposto all'Assessore alla pubblica istruzione denunciando l'irregolarità cui si andava incontro nell'affidare la scuola al Bocina, che non dispone né di laboratorio né di attrezzatura. Il Bocina, solo dopo che ha avuto assicurazioni dell'interessamento, si è preoccupato di fabbricare il locale e di ordinare il materiale; materiale e locale di cui fino ad oggi non dispone. E siamo alla data del 31 marzo 1954 ».

Si capisce che tutto ciò è in contrasto con lo spirito della legge Montemagno.

« Mi domando (sono sempre il Foggia e il Di Liberto che scrivono) perchè l'onorevole Adamo faceva delle obiezioni sulla efficienza del mio laboratorio esistente e ben efficiente e non le ha fatte per il Bocina che fino ad oggi non ha niente. Mi domando ancora: « che cosa ha fatto e che cosa ha realizzato l'ispettore se è venuto due volte a Mazara? ». (Interruzione dell'onorevole Di Cara)

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'onorevole Di Cara entra in questo momento in Aula, ma è informato di tutto!

DI CARA. Su questo argomento sono indubbiamente più informato di lei, e so quello che lei non ha avuto il coraggio di dire fino a ieri sera, per non mortificare il suo amico. (Commenti)

PIZZO, relatore di minoranza. Continuo a leggere: « Lo scrivente fa presente che insegnava fin dal 1947 in questa scuola di avviamento professionale a tipo industriale nella qualità di istruttore pratico. Fa presente che pochi giorni fa, forse riconoscendo di sostenere una ingiusta causa, l'onorevole Adamo propose neva di fare una società con il Bocina, sotto cietà che il Bocina rifiutò di effettuare. Affido la presente alla comprensione dell'autorità per decidere quanto di giustizia senza alcuno spirito settario o di partigianeria. »

Non si trattava di società con l'onorevole Adamo. Questi sollecitava la formazione di una società tra Bocina e Foggia e Di Liberto. La società non si è fatta e quindi Foggia e Di Liberto non hanno avuto la scuola, l'ha avuta il Bocina.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Ma se Bocina non aveva alcuno stabilimento...

PIZZO, relatore di minoranza. Quale era la situazione del Bocina quando ha chiesto la scuola? Non aveva né industria, né un'attrezzatura, né un laboratorio; aveva soltanto la assicurazione dell'onorevole Adamo che poteva avere affidata una scuola professionale. Ed è stato in base a questa assicurazione che il Bocina comprava in data 13 maggio 1953 uno spezzone di terreno con vani distrutti dagli eventi bellici, che si accingeva a ricostruire presentando domanda per la scuola. Il Bocina cominciava a costruire questo locale, comprava l'attrezzatura perché aveva presentato domanda per la scuola.

Quando nel febbraio (io la pregherei di farci conoscere la data del decreto che accorda la scuola al Bocina), Di Liberto scriveva, la pratica Bocina era passata attraverso l'Assessorato per l'industria, per il parere, e ancora il Bocina... (interruzioni)

Onorevole Assessore, lei deve saperlo perché di questo, siccome Di Liberto e Foggia sono monarchici, avrete discusso anche in sede di partito monarchico.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Secondo quanto lei afferma, io allora avrei tolto la scuola a dei monarchici!

PIZZO, relatore di minoranza. Per darla ad un altro monarchico. Io non faccio questione di partito, ma di preferenze sulla base, non di un criterio obiettivo, ma di raccomandazioni personali.

Allora - dicevo - nel marzo del 1953, il Bocina non aveva niente. Fu poi inviato a Mazara l'ispettore che fece una relazione favorevole al Bocina, in base soltanto ad una commissione di acquisto di macchinari e ad un progetto di costruzione di un immobile.

Su queste basi si voleva far passare un decreto di istituzione di una scuola. Ella ricorderà, onorevole Assessore, che a questo punto, in base al *pro-memoria* che mi era stato dato dai signori Foggia e Di Liberto, io venni da lei, non per farle raccomandazioni, ma per dirle di decidere con obiettività sulla pratica, di esaminarla con scrupolosità, non con partigianeria.

Questo lo raccomandai anche al suo segretario particolare e quando venne la ispezione Rappa, che diede per buona una industria che non esisteva affatto, sollecitai un'altra ispezione perché si accertasse come stavano le cose.

Non so che cosa è avvenuto, se l'ispezione sia stata compiuta. Certo si è che sono trascorsi alcuni mesi e quando il Bocina ha potuto finire di costruire l'immobile ed avere i macchinari si è annunciata la istituzione della scuola.

Onorevole Assessore, non è con questi criteri che si istituiscono le scuole, cioè con spesa a carico quasi totale della Regione restando di proprietà privata. Ella ci ha fatto avere un elenco di scuole nel quale sono riportati anche i nomi delle ditte con cui esistono delle convenzioni: ci sono ditte rispettabilissime, ci sono industrie presso le quali è esatto istituire corsi professionali; ma ci sono aziende che dell'industria non hanno nulla, aziende che sono sorte soltanto per stipulare la convenzione con l'Assessorato e percepire quello che l'Assessorato corrisponde. Avrei gradito che lei, oltre all'elenco, ci avesse fatto avere le indicazioni di quanto viene corrisposto, secondo le convenzioni, a queste ditte. Allora si sarebbe potuto vedere che ci sono aziende che ricevono un compenso annuo che corrisponde quasi al valore globale della azienda medesima.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Colpa dell'ufficio tecnico erariale.

PIZZO, relatore di minoranza. Quando lei ci parla di queste cose vuole mostrarsi cautelato.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. E sono cautelato.

PIZZO, relatore di minoranza. Si presenta cautelato attraverso una serie di pareri. Io non voglio esprimere giudizi, ma non c'è dubbio, onorevole Assessore, che molto spesso ci si presenta abbastanza elegantemente e fornito di tutte le apparenze, proprio quando sotto c'è qualcosa che non va.

Con questo non intende fare riferimento a fatti che personalmente la riguardano, perché finora non me ne risultano. Se mi risultassero,

li riferirei. Non c'è dubbio, però, che in materia non si agisce in una forma conforme allo interesse della Regione: si sperpera il denaro e non si fanno gli interessi della scuola professionale.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lei crede che agli altri non avremmo dato ugualmente i contributi?

PIZZO, relatore di minoranza. Non dico questo; dico che bisogna adeguare i contributi a quelle che sono le attrezzature; non bisogna fare sorgere ditte per erogare i contributi. E i contributi debbono essere limitati secondo il giusto, secondo le attrezzature dell'azienda, secondo il logorio del materiale, il danno che all'azienda arreca la scuola. Ci sono aziende che si servono della scuola per trarne benefici.

Con questo chiudo l'episodio di Bocina, per il quale non c'è dubbio che da parte dell'Assessorato non si è agito con obiettività. Della questione ci occuperemo ancora attraverso un'interpellanza che presenterò, perché desidero che la cosa venga chiarita; ho risposto brevemente in questa sede per non lasciare nei resoconti parlamentari traccia di un accenno, quello fatto dall'Assessore nei miei confronti, che in realtà non mi riguardava e che respingo. Ritengo anzi che debba ricadere sull'Assessorato maggiore responsabilità proprio perché io ho messo in guardia l'Assessore stesso per quello che si stava per commettere ed esso ha ceduto alle pressioni che gli sono state fatte.

E passo, onorevole Assessore, ad un altro punto della sua relazione che riguarda il collega Purpura in particolare e in generale tutto il nostro settore.

PURPURA. E' stato travisato il nostro pensiero.

PIZZO, relatore di minoranza. Ella, onorevole Assessore, quando nel suo discorso arrivò al punto cui io mi riferisco, si esaltò ed ebbe parole che dovevano strappare l'applauso e l'hanno strappato. (Commenti)

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'applauso non era meritato.

PIZZO, relatore di minoranza. Ma io credo che lei certamente sapeva di recitare quando diceva quello che ha detto, sapeva di recitare benissimo...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Oh, in quanto a questo, recitiamo tutti.

PIZZO, relatore di minoranza. Noi non recitiamo. Lei sapeva di recitare perché sa bene che in materia di cultura il nostro settore in Italia — nel mondo, aggiungo — non è secondo a nessuno. Abbiamo uomini come Concetto Marchesi...

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Gliene ho dato atto ieri sera. Appunto per questo non mi spiegavo certi discorsi.

PIZZO, relatore di minoranza. Io non mi spiego come lei, ad un certo punto, abbia detto: voi queste cose non le potete comprendere perché siete materialisti.

Quando noi facciamo dei rilievi, come quelli di cui si è occupato l'onorevole Purpura intrattenendosi sull'attività dei convegni, li facciamo in questo senso: noi notiamo che in tutta questa sua attività c'è, più che altro, molto esibizionismo. C'è stato qualche convegno al quale sono stati invitati degli uomini di cultura, ma in molti altri casi si è trattato di manifestazioni esibizionistiche dove si è consumata molta retorica e nella sostanza si è fatto ben poco.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Quali sono?

PIZZO, relatore di minoranza. Richiami alla sua mente i vari convegni e vedrà. Noi su questo punto abbiamo manifestato il nostro dissenso, ma non sul resto.

Per quanto, poi, riguarda i corsi universitari, cui faceva riferimento l'onorevole Purpura, è bene chiarire che non si trattava di una ostilità nei confronti dei corsi universitari, ma di una questione di competenza sulla quale spesso l'onorevole Purpura è intervenuto.

Noi apprezziamo che sorgano queste scuole, noi apprezziamo che si istituiscano questi corsi di specializzazioni universitarie, e abbiamo votato a favore delle relative leggi e in Commissione e in Assemblea; vorremmo, però,

che intervenisse anche lo Stato, che si facessero delle sollecitazioni presso lo Stato perché intervenga.

Da questo punto di vista, io credo che lei possa condividere le nostre critiche ed essere d'accordo con noi. Con questo non intendiamo dire che, se lo Stato non interviene, noi dobbiamo disinteressarci. Se lo Stato non interviene, dobbiamo fare noi quello che esso non fa; però, in questo come in altri settori che hanno gli stessi bisogni ed anche maggiori.

E vengo, onorevole Assessore, dopo aver sfrondato la sua relazione di questi elementi che non erano affatto obiettivi, alla scuola elementare. Ella ci ha fornito ieri dei numeri così a caso. Io le vorrei domandare da dove ha ricavato quella percentuale del 12 per cento riguardante il fenomeno di evasione scolastica.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Riguarda il comune di Noto.

PIZZO, relatore di minoranza. Se lei fa un riferimento percentuale alla popolazione, senza che sia necessario riferirsi a Noto, vedrà che non si può trattare del 12 per cento, ma di percentuale ben più alta, che giunge al 16 per cento. La percentuale indicata dal collega Purpura è esatta; peraltro, non bisogna dimenticare che l'obbligo scolastico non cessa a 11 anni, ma a 14 anni, e che, pertanto, in effetti, la percentuale sarebbe ancora più alta.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non mi posso occupare delle scuole post-elementari, che sono di competenza dello Stato.

PIZZO, relatore di minoranza. L'obbligo scolastico, dicevo, arriva a 14 anni e, se consideriamo questo fatto, la percentuale raggiunge cifre molto più alte.

Comunque, a considerare il limite di 11 anni, gli obbligati in Sicilia dovrebbero essere 704 mila.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. C'è una confusione.

PIZZO, relatore di minoranza. Ad ogni modo ci ha fornito dei dati che si riferiscono al 20 per cento. Anch'io l'anno scorso ero caduto nello stesso errore; nella mia relazione parlavo di un'evasione dall'obbligo scolastico del

20 per cento. La prego di accertare meglio e vedrà che non si tratta del 20 per cento, ma, purtroppo e dolorosamente, di oltre il 25 per cento della popolazione scolastica.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Non è questione di numeri; anche il 20 per cento è troppo.

PIZZO, relatore di minoranza. Anche il 20 per cento è troppo; siamo d'accordo.

Ella, onorevole Assessore, a questo proposito ha detto: abbiamo quest'anno istituito 359 nuove classi, abbiamo fatto 350 sdoppiamenti, ne sono stati chiesti 408; non c'è bisogno delle 2mila classi che chiedete, in quanto sarebbero sufficienti 758 e non 2mila.

Ella ha dimenticato il problema delle sussidiarie, che sono più di mille, per il quale bisognerebbe trovare una soluzione. Lei mi parla ed ha parlato da quattro anni di questo disegno di legge...

CASTIGLIA. Assessore alla pubblica istruzione. Quattro anni fa non si era nemmeno iniziata la legislatura.

PIZZO, relatore di minoranza. Da tre anni.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Il disegno di legge è stato elaborato.

PIZZO, relatore di minoranza. Il disegno di legge non è pervenuto ancora all'Assemblea.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Lei non è informato.

PIZZO, relatore di minoranza. Che io sappia, il disegno di legge è rimasto presso la Giunta di governo per tre anni, sicuramente; e quando abbiamo discusso in Giunta del bilancio ed io le ho domandato dove si trovava quel disegno di legge, lei non ha potuto fare a meno di rispondere che era ancora presso la Giunta di governo.

Non mi parli, quindi, del disegno di legge per le scuole rurali che dovrebbe portare in Assemblea e che lei non riuscirà a fare uscire alla Giunta di governo.

Comunque, le debbo dire che noi frattanto abbiamo 350 sdoppiamenti che lei è stato costretto a fare; che abbiamo 358 classi che

sono state istituite e più di mille scuole sussidiarie; e che le 2mila classi, onorevole Assessore, naturalmente non dovrebbero avere la stessa funzione degli sdoppiamenti, ma dovrebbero servire a raggiungere località che non sono ancora provviste di scuole; dovrebbero servire ad istituire la quarta e la quinta classe dove non ci sono e dove i bambini sono costretti a percorrere 8-10 chilometri per frequentare la quarta e la quinta elementare.

Ella non deve equivocare sulla finalità delle duemila classi per dire che non ce n'è bisogno. Che si istituiscano duemila classi in Sicilia è il minimo che si possa chiedere, come giustamente ha detto l'onorevole Grammatico. Se istituiremo le duemila classi (e credo che le istituiremo), lei ci potrà confermare in avvenire che le duemila classi sono state tutte coperte e che non è rimasta classe che non abbia avuto il minimo del numero degli alunni per poter funzionare.

Nella nostra regione l'esigenza che sorgono nuove classi è talmente sentita che anche il Ministero ha assegnato alla Sicilia 359 classi sulle duemila che ha istituito in tutta Italia. Io credo che lei, che vive ogni giorno a contatto con queste esigenze che le vengono prospettate da tutti i provveditorati, dalle direzioni didattiche, dalla sua Direzione della istruzione elementare, non può fare a meno di rendersi conto della necessità della istituzione di queste duemila nuove classi, che rispondono ai bisogni della popolazione scolastica attuale ed anche allo sviluppo che ad essa noi intendiamo dare. Se finora abbiamo avuto una evasione del 20 o del 25 per cento (non importa la cifra esatta; lei stesso ha riconosciuta che è eccessiva), dobbiamo porre rimedio e dobbiamo creare le condizioni, dobbiamo creare le scuole, le classi, che, assieme alla attività assistenziale, determinino le condizioni per l'afflusso dei bambini nelle scuole per eliminare la grave piaga dell'analfabetismo.

Voglio adesso fare accennare al problema degli insegnanti. Non so qual'è il suo giudizio e la sua intenzione nei confronti degli insegnanti dei ruoli transitori; penso che sia d'accordo a che vengano passati nei ruoli ordinari per definire questa situazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. L'ho dichiarato ieri sera.

PIZZO, relatore di minoranza. Ritengo che lei sia d'accordo perché al più presto — e la Commissione, del resto, ha licenziato il relativo disegno di legge — siano banditi i concorsi; credo, però, che lei dovrebbe meglio ponderare la questione della istituzione delle classi, anche considerando il problema degli insegnanti. Se, infatti, si fanno i concorsi con una maggiore disponibilità di classi, si può arrivare ad una sistemazione più stabile degli insegnanti, per evitare quello che avviene oggi.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. Se dovessimo bandire i concorsi solo dopo avere istituito le duemila nuove classi...

PIZZO, relatore di minoranza. Non volevo dire questo. Volevo riferirmi, onorevole Assessore, alle supplenze così come oggi sono ordinate, per dirle che ritengo — e credo che lei possa condividere questa opinione — che bisogna tornare all'antico, che bisogna, attraverso una legge, stabilire una nuova percentuale di insegnanti che possano esercitare le supplenze, così come avveniva prima; ciò per evitare che avvenga quel che oggi avviene e cioè a dire che le supplenze siano oggetto di mercanteggiamenti, di accordi fra gli insegnanti a danno di altri. Non credo che noi possiamo essere complici in una situazione di questo tipo.

Per le scuole sussidiarie Ella ha esaltato, come ogni anno, le insegnanti di queste scuole; la sollecitazione che noi abbiamo fatto, a parte il suo disegno di legge che non viene mai alla luce, è però un'altra, è di natura contingente: risolvere il problema degli insegnanti; e questo lo possiamo risolvere indipendentemente dal suo disegno di legge. Questi insegnanti vivono una vita veramente mortificata con l'attuale assegno. Sarà superiore a quello dello Stato, ma non c'è dubbio che è sempre un assegno misero che non assicura proprio niente all'insegnante che si sacrifica.

Noi che abbiamo fatto l'esaltazione di questi insegnanti, avremmo soprattutto un dovere; piuttosto che con le parole rispondere coi fatti, apportando, cioè, una modifica alla legge sulle scuole sussidiarie in maniera che gli insegnanti vengano ad avere corrisposto un assegno che non sia quello attuale. Si tratta di una cosa molto semplice, che non ha bisogno di un lungo iter come la questione delle scuo-

le rurali.

Avrei finito, ma voglio, onorevole Assessore, nell'interesse della scuola, segnalarle che ancora oggi le scuole elementari non funzionano in pieno: funzionano a scartamento ridotto, funzionano per alcune classi, per molte classi no; lo leggiamo nei giornali, ogni giorno lo constatiamo nella pratica. Questo cagiona un danno enorme, specialmente nei piccoli paesi, ove gli insegnanti non vanno perchè attendono il comando, dove altri insegnanti, se il posto è vuoto, non possono andare perchè non hanno avuto un incarico, dove i supplenti non si possono nominare perchè non sono state espletate le pratiche né per i comandi né per gli incarichi.

Vorrei raccomandare che questi ritardi in avvenire non avvengano, che il lavoro che si predisponga in ottobre o in novembre si pre-disponga in agosto e in settembre; perchè avviene che, a dicembre avanzato, spesso le scuole non funzionano o funzionano solo in parte con classi riunite.

Io credo, onorevole Assessore, che sia necessario, per tutto quello che io ho detto e per quello che soprattutto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, cambiare rotta nella politica della pubblica istruzione, non essere soggetti alle remore che fino ad ora ci sono state; non cadere in quelle situazioni di carenza in cui finora si è caduti, non avere preoccupazioni per quanto riguarda la spesa, perchè la spesa per la scuola, la spesa per la pubblica istruzione è una spesa giusta, è una spesa doverosa, è una spesa che noi tutti dovremmo sentire il dovere di fare, senza preoccupazione alcuna. Sono nuove generazioni che sorgono, si affacciano alla vita ed hanno il diritto di essere portate avanti in maniera da avere una propria coscienza.

Leggevo l'altro giorno in un libro che in questa assemblea ha citato l'onorevole Taormina, un brano di una lettera di Danilo Dolce all'Assessore Alessi: « Quanto al fatto da « lei notato che moltissime volte, quando si « dà a chi ha bisogno, colui che riceve spesso « diventa più materialista, non le pare che « questa affermazione ci debba persuadere « piuttosto a dare meglio che a non dare? ».

Non vorrei, onorevole Castiglia, che quello che avviene nelle scuole continui ad avvenire per evitare la preoccupazione che chi ottiene divenga più materialista. Bisogna dare una co-

scienza, bisogna dare l'istruzione al popolo siciliano, bisogna far sì che i siciliani si liberino da quella che è attualmente la grave pia-ga che affligge la Sicilia: l'analfabetismo. Dobbiamo essere d'accordo non soltanto a parole, ma coi fatti: dobbiamo impegnarci per una politica della pubblica istruzione che non sia la politica di oggi, che dia la possibilità ai ragazzi, ai giovani, di studiare, di avere le scuole, di poterle frequentare. (Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sulla rubrica « Turismo e spettacolo ». Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, onorevole D'Angelo.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Signor Presidente, signori deputati, non potrei, parlando sul bilancio del turismo per la quarta volta in questa Assemblea, non rifarmi alle precedenti discussioni ed alle conclusioni pressochè unanimes alle quali siamo pervenuti. Devo, anzitutto, ribadire un concetto, che già altre volte ho adombrato e che mi sembra pregiudiziale se vogliamo bene individuare e definire la materia di cui ci occupiamo. Noi abbiamo discusso i bilanci delle altre amministrazioni regionali, ci siamo trovati di fronte a delle attività prettamente amministrative, che incidono sulla realtà obiettiva ben definita, nella quale la politica regionale opera per modificarla in rapporto a mezzi di cui dispone. Remore burocratiche, battute di arresto possono ritardare questo nostro cammino, ma non comprometterlo; la ripresa è facile così come è facile riguadagnare il tempo perduto.

Lo stesso non può dirsi del turismo. Io ebbi già a dire che il turismo va riguardato come una attività a sè, che ubbidisce a leggi proprie così come tutte le altre attività economiche. Non basta che la Regione esamini il problema turistico così come guarda, per esempio, al problema degli acquedotti o delle fognature, in rapporto cioè alle esigenze ben definite nello spazio e nel tempo, quasi pagine di un libro che una volta lette si chiudono e si possono chiudere per sempre.

Il turismo è fenomeno economico che interessa i continenti ed ha per confini i continenti. E' un immenso mercato di produzione e di consumo, dove c'è chi compra e c'è chi vende, e gli uni e gli altri ubbidiscono alle suggestioni della propaganda e della pubblicità, al conti-

II LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

30 OTTOBRE 1954

nuo variare dei gusti e dei richiami, all'insorgere e al tramontare di stati d'animo, al riaffiorare di bisogni sopiti, al desiderio dell'ignoto, alla ricerca di terre nuove, di colori nuovi, di suoni, di canti mai ascoltati o non ascoltati da lungo tempo.

Quanti di noi si sono sentiti spesso dire: andiamo in Ispagna quest'anno, andiamo in Sicilia; e non ci siamo accorti che sotto queste espressioni c'era un bisogno, c'era un moto dello spirito, qualcosa che ci spinge a muoverci e a muoverci in una determinata direzione? Forse che la Sicilia è mutata? Forse che la Sicilia non è ancora quella di ieri, quella di sempre? La stessa. Eppure ci sono diecine di migliaia di uomini di tutti i paesi che vengono o che non vengono in Sicilia, che tornano o che non tornano in Sicilia.

Perchè tutto questo, onorevoli colleghi? E' semplice. Verranno in Sicilia tanti quanti la nostra propaganda sarà capace di richiamarne; torneranno tanti quanti la nostra attrezzatura ricettiva e, in una parola, il nostro ambiente turistico sarà capace di trattenerne.

E così siamo tornati ai due problemi-base del turismo siciliano: la propaganda e l'attrezzatura ricettiva. Da anni l'opposizione va ripetendo che la spesa per la propaganda turistica, e in genere la spesa per il turismo, è eccessiva. Anche quest'anno, in contrasto con quella della maggioranza, la relazione della minoranza ritorna su questo tema. La giustificazione è questa: abbiamo speso troppo per la pubblicità anche se siamo riusciti ad incrementare l'afflusso dei turisti nell'Isola fino al punto da superare le percentuali anteguerra; sarebbe un errore insistere in questa politica senza prima avere affrontato e risolto il problema della ricettività.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Onorevole D'Angelo, ne vengono turisti dalla Russia in Sicilia?

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. No. La critica dell'opposizione è rimasta identica nella sostanza dal 1949 ad oggi. E dire che i risultati raggiunti dovrebbero fare meditare!

Guardiamo insieme alcune cifre: presenze straniere nel periodo gennaio-agosto 1951: 136mila 215; nello stesso periodo del '52: 171 mila 594; nel 1953: 217mila 222. Incremento progressivo, dunque, e deciso, in questi anni. Nell'anno corrente, torniamo indietro, scen-

diamo a 206mila 702, con 10mila presenze circa in meno rispetto all'anno precedente.

Ora, più che sulle cifre precedenti vi invito a meditare su queste ultime cifre. Quali le ragioni? Possono essere varie. Una, però, è certa: la flessione nella presenza turistica coincide con la riduzione degli stanziamenti per la pubblicità e la propaganda.

Voi comprenderete, onorevoli colleghi, come e quanto questo settore abbia bisogno di cure continue e come rifugga dalle facili impostazioni. Qualcuno di noi disse, due anni fa: abbiamo raggiunto la saturazione della nostra attrezzatura ricettiva, fermiamoci con la propaganda. I fatti ci hanno impartito una dura lezione. E' evidente, invece, che molte cose sono cambiate per noi dal 1949 ad oggi. Allora fummo i primi — e per qualche tempo anche i soli — ad essere presenti nei mercati mondiali, e si deve alla coraggiosa azione di allora la loro riconquista. Poi vennero gli altri e si inserirono nei mercati turistici con mezzi assolutamente sproporzionati alle nostre possibilità. E quella che fu allora per noi azione violenta e prepotente di rottura, che ci fece meritare la medaglia d'oro al primo congresso della pubblicità, è divenuta oggi azione lenta, difficile, spesso impotente di resistenza all'urto degli altri.

Da un punto di vista strettamente amministrativo potremmo compiacerci, come si compiace la relazione di minoranza, di vedere ridotti gli stanziamenti per il turismo e preoccuparci viceversa che, se dovesse essere approvato lo stanziamento di cui alla nota di valutazione — cosa scandalosa! — il bilancio del turismo vedrebbe aumentati i suoi stanziamenti sapete di quanto? Non di un miliardo, ma di 12milioni 750mila lire rispetto all'anno precedente.

Potremmo compiacerci, dicevo, di vedere ridotti gli stanziamenti per il turismo, ma da qui a qualche anno ci accorgeremo che questo è l'errore tecnico più grave che noi potessimo commettere. Nessuno, economista o non, ha mai scritto che quanto maggiore è la capacità di assorbimento di un prodotto, tanto minore è la necessità di propagandarlo e imporlo. E' stato scritto ed è stato detto piuttosto il contrario. Il turismo non sfugge a queste leggi, le subisce per la sua natura stessa più di qualsiasi altro prodotto.

Ecco perchè bisogna uscire dalle improvvisazioni e dai giudizi superficiali e guardare

II LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

30 OTTOBRE 1954

a questa realtà economica in continuo movimento, seguirla e interpretarla nelle sue leggi e tentare di modificarla a nostro vantaggio con i mezzi che abbiamo.

NICASTRO. In Sicilia viene l'1,29 per cento dei turisti che vengono in Italia. Si riferisca a questa cifra fondamentale.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Se mi debbo riferire a questa cifra debbo trarre la conclusione che ho tratto: che cioè è necessario esercitare una maggiore opera di suggestione, di richiamo, perché questa percentuale di turisti che vengono in Sicilia possa subire un aumento.

Io non so quali altri mezzi per raggiungere quel fine possiamo mettere in opera, perché ancora questo l'opposizione non me lo ha detto; se me lo avesse detto, io, non come persona, ma come Assessore, come responsabile del turismo, io che mi illudo di rappresentare la Assemblea in questo settore, sarei stato grato loro.

RUSSO CALOGERO. I soldi non sono stati spesi bene. Non è adeguato l'afflusso di turisti in Sicilia di fronte a quello che si è speso.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Onorevole Russo, lei non mi ha seguito. Io ho preso come punto di partenza il 1951; se mi fossi riferito — e mi poteva anche far comodo — al '46-'47-'48 o '49, averi potuto maggiormente agevolare la mia tesi, ma sono partito dal 1951 perché ho ritenuto che solo allora potevano i risultati essere riferibili alla attività dell'Assessorato iniziata proprio, con l'istituzione dell'Assessorato stesso, nel 1949. I frutti della propaganda, infatti, non possono essere visti a distanza di un mese, ma occorrono almeno due anni.

Se volessimo raffrontare i risultati di oggi con i dati del '48 o del '49, potrei dirle che siamo passati da 10mila a 220mila presenze. Quindi potrei dire: vedete quale successo ha avuto l'opera dell'Assessorato!

Sono partito dal 1951 e, partendo dal 1951, ho potuto dire che per il periodo gennaio-agosto le presenze straniere in Sicilia erano 136 mila 215, nel 1952 sono diventate 171mila 594, nel 1953 217mila 222. Quindi abbiamo raddoppiato in due anni le presenze turistiche nella Isola, il che vuol dire che la propaganda non

era fatta e non è fatta male, ma è insufficiente, cioè comincia a diventare insufficiente, sia perchè insufficienti sono gli stanziamenti in bilancio, sia perchè sono intervenuti nei mercati turistici altre zone turistiche con la loro massiccia propaganda, per cui in rapporto a questa propaganda degli altri la nostra è insufficiente.

OCCHIPINTI. La Val d'Aosta e l'Alto Adige.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Per non parlare di San Remo e di Venezia. Proprio con l'intervento della propaganda di queste zone turistiche abbiamo cominciato a notare una depressione delle presenze nell'Isola. Dobbiamo quindi sventare questo grande pericolo che la Sicilia corre per l'avvenire. (Commenti)

Anche se io, onorevole Russo, adopero un tono alto di voce, questo è il mio tono naturale; non c'è nessuna animosità polemica nei riguardi di chiunque, perchè io guardo il problema, guardo alle soluzioni del problema con buona fede; e lo stesso ritengo che avvenga negli altri. C'è una diversità di vedute come c'è in tutte le cose, ma questo non ci può portare a non discutere o a credere nei nostri assunti solo perchè sono nostri: ci deve portare, invece, a discutere e a trovare se è possibile un punto di incontro che debba servire non a noi, ma alla risoluzione dei problemi.

Dunque, dicevo, a nulla varrebbe che io vi dicesse dettagliatamente ciò che abbiamo fatto in questo campo, che vi dicesse che abbiamo pubblicato — che so io? — centomila pieghevoli, tanti articoli redazionali sui giornali, tante « locandine ». Tutto questo non servirebbe; basta dirvi che abbiamo fatto ciò che dovevamo fare e come meglio lo sapevamo fare. Ed anche se non possiamo vantare, come ieri, di essere i primi, restiamo certamente in questo settore all'ordine del giorno del buon gusto.

Valga per tutte l'esempio della rivista « Sicilia » che continua ininterrottamente le sue pubblicazioni e si è affermata come una delle più belle riviste del mondo. Nè vale chiedersi, come ha fatto certa stampa, quanto costa, nella speranza di sentirsi rispondere: nulla, quasi che ci siano delle cose, onorevoli colleghi, belle o brutte, che non costino.

Costa tutto, anche il mio parlare ed il vostro ascoltare in questa Aula. Tutto sta a ve-

dere ciò che rende quel che costa e si fa. Così può dirsi che sciupata non sia la rivista « Sicilia » anche se costa molto; mentre sciupate certamente sono altre riviste del genere che costano meno e men che nulla producono, quando non fanno del male. Lo stesso dicasi di tutta la nostra attività pubblicitaria. Dal punto di vista qualitativo siamo riusciti a mantenere ancora il primo posto.

OCCHIPINTI. Il bollettino mensile di un tempo ha intenzione di riprodurlo?

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Sì, ne parlerò dopo. Ma non basta. Giungono ogni giorno all'Assessorato richieste di materiale pubblicitario e propagandistico. Rispondiamo ogni giorno: esaurito. Questo è il dato che interessa all'Assemblea. Il problema è diventato di assoluta emergenza. Occorre raddoppiare lo stanziamento per la pubblicità per far fronte alle richieste, per tenere i mercati, per soddisfare le agenzie di viaggio, per mettere in condizioni chi lavora per noi di disporre degli strumenti più indispensabili per la sua attività. Siamo alla fine della legislatura, forse tutto questo sarà impossibile farlo in questo scorciò di esercizio ed io mi sentirei veramente colpevole se non l'avessi detto. Dovremo un giorno o l'altro (ecco il problema del tecnicismo cui accennavo e su cui torneremo) ricercare e trovare le soluzioni amministrative nuove per il settore del turismo. Non possiamo burocratizzare eccessivamente questo settore.

Ci sono delle spese che sono fatte bene se sono fatte subito, tempestivamente. Tempestiva deve essere una campagna pubblicitaria e prontamente attuata. Senza un minimo di autonomia amministrativa — non occorre dirlo — tutto ciò non è possibile.

La Giunta del bilancio ha soppresso lo stanziamento per il nostro Ufficio di Roma. Se la Assemblea dovesse convalidare tale soppressione, che cosa faremo? Chiuderemo l'Ufficio di Roma? E gli impegni assunti e le attività in corso? Non vi sembra, onorevoli colleghi, che tutto questo significherebbe distruggere il lavoro già fatto e far cadere nel discredito le nostre iniziative?

Non c'è polemica in tutto questo, c'è la rivelazione obiettiva delle innumerevoli difficoltà cui è costretto l'esecutivo in una materia così delicata, difficoltà che finiscono per ren-

dere meno efficace o addirittura inefficace la nostra azione. Questi sono problemi, comunque, che riguardano la prossima legislatura e certamente un altro assessore; ma appunto per questo io posso denunziarli oggi alla vostra attenzione con maggiore serenità e con altrettanto disinteresse.

Abbiamo così politicamente definito uno degli aspetti più importanti dell'attività dell'Assessorato. Ne abbiamo rilevato le defezioni e avvistato le soluzioni. Ora io potrei passare in rassegna minuta tutta l'attività amministrativa dell'Assessorato in questo decorso esercizio, elencarvi le manifestazioni turistiche e sportive che abbiamo organizzato, tutto ciò insomma che può testimoniare la nostra quotidiana fatica. Non lo farò, perché, come ho detto altre volte in questa sede, è la sintesi politica che dobbiamo cogliere più che attardarci sulla ordinaria amministrazione. La linea di una politica turistica in Sicilia fu già discussa in questa Assemblea e trovò consenzienti tutti i settori. A parte qualche divergenza con l'opposizione sul problema della propaganda, tutti fummo d'accordo nel denunziare la necessità e l'urgenza di un intervento della Regione, per esempio, nel settore della ricettività; ed io parlai di una piccola ricettività che bisogna stimolare e creare, se necessario, in ogni centro dell'Isola, potenziando e modificando la legge 10 febbraio 1951, numero 8. Aggiunsi che la legge aveva bene operato, che già settanta iniziative si erano potute concretare, che cento altre iniziative, allora, — 150 oggi — attendevano ed attendono ancora il loro finanziamento.

Parlai di una media attrezzatura ricettiva. Problema, questo, ancora importante, ove si voglia perseguire una sana politica turistica; attrezzatura ricettiva media che andava incoraggiata non attraverso contributi o interventi diretti, ma per mezzo di una politica creditizia che potesse colmare il vuoto lasciato dall'esaurirsi del Fondo ERP e dal mutato indirizzo della Cassa del Mezzogiorno.

Aggiunsi che proprio in vista di quei finanziamenti venuti a mancare erano state già bancariamente — il che è importante — istruite pratiche per tre miliardi di lire, per cui un eventuale finanziamento avrebbe avuto immediato e certo assorbimento. Sono pratiche istruite che giacciono negli archivi dell'Assessorato e del Banco di Sicilia, che potrebbero mettersi in movimento all'indomani dell'ap-

provazione di una legge in questo settore.

Parlai della necessità della costituzione di un patrimonio turistico-alberghiero regionale che potesse consentire l'intervento diretto della Regione non solo per la piccola ricettività (e siamo d'accordo, onorevole Occhipinti), ma anche per il ripristino di alcuni alberghi che ieri costituivano di per sé un richiamo verso la Sicilia e che anche oggi potrebbero condizionare l'avvenire di alcune fra le più famose zone turistiche dell'Isola.

Sollecitai la discussione del disegno di legge recante provvedimenti a favore delle iniziative turistiche, al fine di stimolare il sorgere in Sicilia di impianti di qualità, la cui deficienza è persino lamentata dalla relazione di minoranza. Il Governo fu pronto a tradurre questa politica, che tanti consensi aveva riscosso in Assemblea, in concreti provvedimenti legislativi.

Il 29 ottobre 1953 veniva trasmesso all'Assemblea il disegno di modifica della legge 10 febbraio 1951, numero 8, concernente il Fondo di solidarietà alberghiera; il disegno di legge giace ancora, a distanza di un anno, presso le competenti commissioni. Il 18 novembre 1953 veniva trasmesso all'Assemblea il disegno di legge relativo al credito alberghiero. Recentemente è stato esitato dalla Commissione ed occupa il numero 12 dell'ordine del giorno. Il 20 maggio 1953 il Governo trasmetteva all'Assemblea il disegno di legge concernente la costituzione di un patrimonio turistico alberghiero regionale. (Interruzioni)

Onorevole Cefalù, ne parleremo ancora. Tale disegno di legge non è stato ancora licenziato dalla seconda Commissione.

All'ordine del giorno dell'Assemblea è inoltre, da più di un anno, il disegno di legge numero 158.

In queste condizioni, onorevoli colleghi, io non posso che ribadire l'urgente e inderogabile necessità di provvedere all'esame e alla approvazione di questi documenti legislativi che il Governo vi ha trasmessi e che appartengono ormai alla vostra responsabilità o, se anche volete, alla nostra comune responsabilità. Non penso che voi vogliate paralizzare un settore così importante della vita economica della Regione, un settore cui è legato il destino di tanti centri dell'Isola nostra e di numerose schiere di lavoratori.

Non si tratta di andare alla cieca. E' un complesso di leggi organiche che, come ho avuto

occasione di illustrare nelle commissioni, affrontano tutti gli aspetti di un problema che sta al centro del turismo siciliano, che da solo basterebbe a dare all'Assessorato la possibilità di lavorare a lungo e concretamente sul terreno delle opere che segnano il cammino della nostra Autonomia.

Altre leggi trasmesse all'Assemblea e giacenti presso le commissioni da più di un anno riguardano opere ed impianti turistici nelle isole minori della Regione — mi dispiace che l'onorevole Marullo sia assente —; autorizzazioni di spesa per la costruzione delle sedi degli enti provinciali per il turismo; istituzione di premi turistici al merito scolastico per mettere in movimento ed aiutare anche finanziariamente quel turismo interno, di cui tanto parliamo e che è tanto importante, a favore della gioventù studiosa e mettere in funzione i nostri ostelli della gioventù che già esistono e che possono essere occupati anche da domani.

Mettiamo in movimento questo turismo. C'è una legge che da sola basterebbe a fare rotare qualche decina di migliaia di studenti in un anno in tutti gli ostelli della Sicilia: discutiamola, approviamola, mettiamola in atto. C'è ancora la legge istitutiva del piccolo teatro di Sicilia e dell'orchestra sinfonica siciliana. (Commenti)

Caro onorevole Zizzo, è alla Commissione da più di un anno; ma, veda, io le debbo dire — e, ripeto, senza polemica — che le maggiori riserve per quella legge sono venute proprio dal suo settore, dall'onorevole Ausiello. Io non contesto a nessuno di esprimere un suo giudizio, il suo pensiero o la sua critica su un qualsiasi provvedimento. Ma io contesto che si possa dare al Governo la responsabilità di giudizi, di critiche, di ritardi che non gli appartengono. Questo è il punto, onorevole Zizzo.

ZIZZO. Lei può sollecitare il Presidente della Commissione.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Se sapesse, onorevole Zizzo quante volte l'ho fatto! Comunque, sollecito il Presidente dell'Assemblea in questa sede, perché faccia rispettare alla Commissione i termini stabiliti dal regolamento per i disegni di legge che devono venire in Assemblea.

ROMANO GIUSEPPE. Bisogna cambiare

il regolamento perchè non lo possiamo osservare con le esigenze che ci sono. E bisogna, altresì, invitare i componenti delle commissioni ad essere diligenti e ad intervenire alle riunioni.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. C'è infine la legge relativa alla sistemazione degli impianti sportivi di Taormina, giacente da 18 mesi presso la quinta Commissione; legge, questa, di scarso rilievo dal punto di vista finanziario, ma tanto importante per l'avvenire del turismo di Taormina.

Qui potrei anche concludere, onorevoli colleghi, e rinviarvi per tutto il resto alle mie precedenti dichiarazioni, se non avvertissi il dovere di informarvi circa alcune iniziative prese quest'anno ed altre che si sono andate concretando.

Una nuova iniziativa riguarda l'Istituto professionale di Stato per il turismo. L'Istituto professionale di Stato per il turismo è sorto in Sicilia dalla collaborazione dell'Assessorato per il turismo e del Ministero della pubblica istruzione. Ha dato buona prova, ha ospitato ottanta alunni e presto riaprirà i battenti nella nuova sede di via Libertà.

Per quanto riguarda i trasporti e le comunicazioni è degna di nota l'iniziativa della C.I.A.T., sollecitata e sostenuta dall'Assessorato in collaborazione con l'Assessorato dei trasporti, relativa all'istituzione del « Nastro del sole » e al potenziamento del vecchio « Nastro d'oro ». Trattasi di due servizi giornalieri con *autopullmans* con partenza ed arrivo a Palermo, che collegheranno giornalmente tutti i centri turistici ed i capoluoghi di provincia dell'Isola.

I vantaggi di tale iniziativa vanno valutati anche sotto l'aspetto propagandistico. Sarà lanciata — pensate! — il primo novembre prossimo alla conferenza dell'Asta a San Francisco con la distribuzione di centomila opuscoli a tutte le agenzie di viaggio del mondo. Più avanti aggiungerò qualche cosa al riguardo, rispondendo ad una osservazione dell'onorevole Cefalù.

Il 1954 ha visto inoltre realizzato il piano CIATSA che ha dotato l'Isola di sei impianti ricettivi per complessivi 278 posti-letto. Anche l'albergo di Palermo è in stato di avanzata costruzione, mentre si hanno buone ragioni di sperare che per la prossima primavera possa

entrare in esercizio quello di Catania. Sono stati, inoltre, completati tutti gli ostelli della gioventù da me programmati lo scorso anno.

Particolare rilievo, invece, e risonanza anche polemica ha avuto un'altra iniziativa dell'Assessorato; parlo dei villaggi turistici ed in particolare di quello di Taormina. Che esso rappresenti un successo, è fuori dubbio; i riconoscimenti che ne sono venuti dalle più alte autorità turistiche nazionali è da tecnici valorosi lo confermano. Che la gestione abbia dato luogo a degli inconvenienti fino al punto da far pensare ad una deviazione dalla originaria impostazione, anche questo è fuori dubbio. E' necessario, però, riportare le cose alle loro proporzioni e torneremo più avanti, in sede di risposta alle osservazioni che sono state fatte, sull'argomento.

Come ho detto lo scorso anno, il Villaggio di Taormina, per la zona dove nasceva, per la risonanza internazionale della zona turistica di cui entrava a far parte, doveva necessariamente ubbidire ad una tecnica costruttiva tutta particolare: dislocazione dei cottages, dislocazione dei servizi con conseguenti notevoli oneri di gestione. A questo è da aggiungere che l'Amministrazione regionale non ha ritenuto di concedere il Villaggio, salvo contrario avviso dell'Assemblea, in gestione gratuita, sia pure a carattere sperimentale, ma l'ha gravato di un canone che è da riportare a lire 6 milioni annue. Evidentemente e conseguentemente, le tariffe non potevano essere mantenute al disotto delle attuali (che non sono quelle citate dall'onorevole Occhipinti) che sono sempre inferiori a quelle praticate per gli alberghi di prima categoria.

Non si può fare di più, salvo, come ho detto, a diminuire o ridurre a zero il canone di affitto.

Cadono così le illazioni della relazione di minoranza e quelle diverse, più audaci e irresponsabili, di certa stampa libellistica (sapete a che cosa alludo) che ha cercato di gettare, non certo disinteressatamente, il discredito su una iniziativa regionale attraverso una campagna diffamatoria, che, se non è completamente idiota, non è certamente intelligente.

Se l'Assemblea me lo consentirà, io intendo invece proseguire nella realizzazione di altri impianti similari, sia pure con diverso ruolo di quello che è chiamato ad occupare il Villaggio di Taormina. Solo quando il programma di nuovi villaggi sarà completato, potremo valu-

tare in pieno l'importanza di questa iniziativa che è l'unica in Europa, come bene hanno osservato l'onorevole Occhipinti e l'onorevole Marullo.

Anche questo esperimento va però seguito con la necessaria attenzione. Non ci sono cose nuove che siano senz'altro perfette. E' l'esperienza che ci deve guidare, che ci deve suggerire la formula migliore per il perfezionamento di questo tipo di impianti. E mi avvio alla conclusione, onorevoli colleghi. Come vedete, sono stato breve, ma ho il dovere, anzitutto, di ringraziare il relatore di maggioranza per la lucida, chiara, anche se concisa relazione che ha voluto far precedere al mio bilancio e ringraziare anche l'onorevole relatore di minoranza per le sue critiche e per i suoi suggerimenti. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, ai quali ho il dovere di rispondere brevemente per quello che essi hanno detto e affermato. E vorrei seguire, per rispondere un po' a tutti, lo schema dell'onorevole Occhipinti che è stato ultimo a parlare e ha potuto, in un certo senso, raccogliere e sintetizzare quasi tutte le fila di tutti gli interventi.

L'onorevole Occhipinti ha cominciato col dire — e in questo sono d'accordo perchè coincide con la premessa del mio intervento di oggi — che il turismo è qualcosa a sè, che il turismo è movimento dello spirito oltreché moto del corpo.

Ora chi si muove, onorevoli colleghi, si muove perchè avverte un richiamo, perchè si attende qualcosa da questo suo movimento. L'ho detto: sarà il richiamo del nuovo, del bello, o magari dell'orrido; ma è, comunque, un richiamo, uno stimolo.

Ma questo stimolo, onorevoli colleghi, da che cosa può venire? E' chiaro — debbo, purtroppo, ripetermi, ma lo faccio volentieri — che viene dalla propaganda e dalla pubblicità. Solo la propaganda e la pubblicità, in un tempo così industrializzato, così commercializzato come è il tempo moderno nel quale viviamo, solo la propaganda e la pubblicità ben fatta, massivamente fatte possono determinare e creare uno stimolo capace di spingere gli uomini e muoverli alla ricerca di quello di cui hanno bisogno.

Su questo argomento due punti di vista si sono manifestati in questa Assemblea: l'uno fa capo alla relazione di maggioranza ed allo onorevole Occhipinti e l'altro alla relazione di minoranza ed all'onorevole Zizzo. Io la prego,

onorevole Zizzo, come prego l'onorevole Nastri, di meditare ancora attentamente su questo problema obiettivamente e senza pregiudizi. Lei si era lamentato che ci sono zone turistiche sconosciute; parlava di Campo Imperiale. Le posso dire che un deputato domandava: Ma dov'è? Che cosa è Campo Imperiale? Noi siamo in Sicilia, tra siciliani, e non conosciamo delle cose che sono in casa nostra. E poi mi si dice: riduciamo, portiamo quasi a zero il volume della pubblicità perchè non serve! Ma non c'è turismo...

ZIZZO. Bisogna mettere i turisti in grado di penetrare in quella zona.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Esatto. Non c'è turismo e non vi può essere senza pubblicità e propaganda. Nè vale dire, come da quest'anno si è fatto: la Regione stimoli, intervenga al Centro perchè sia il Centro, in una parola l'E.N.I.T., ad agire. Anche questo, onorevole Zizzo, è un concetto che va corretto. L'E.N.I.T. opera per la Sicilia come per tutte le altre regioni d'Italia; l'E.N.I.T., per esempio, dispone di un certo numero di uffici all'estero, le delegazioni E.N.I.T. all'estero; non credo di sbagliarmi — mi ascolti onorevole Zizzo — quando affermo che circa il 50 per cento del bilancio dell'E.N.I.T. è impegnato per il mantenimento degli uffici, delle delegazioni E.N.I.T. allo estero.

Non ho dati precisi, ma considerando da quello che costa il nostro ufficio di Roma, posso arrivare a capire quanto costano gli uffici e le delegazioni dell'E.N.I.T. all'estero. (Interruzione dell'onorevole Zizzo) Aspetti, mi lasci dire. Ora, se circa il 50 per cento del bilancio dell'E.N.I.T. è assorbito dai suoi uffici allo estero e dalle sue delegazioni, è evidente che alla spesa per queste delegazioni partecipa la Sicilia con una sua quota. Se noi vogliamo parlare di ripartizioni regionali, dobbiamo considerare che gli uffici E.N.I.T. all'estero sono gli uffici di tutto il turismo italiano compresa la Sicilia; tanto è vero che in questi uffici, quasi permanentemente e gratuitamente, noi disponiamo di vetrine fisse. Peraltra, l'E.N.I.T., ad esempio, ha impostato la campagna pubblicitaria attraverso documentari turistici a colori, ed ha compreso in tale programma tutte le regioni d'Italia compresa la Sicilia, compresa la Calabria, compresa la Puglia: due docu-

mentari turistici per ogni regione d'Italia, due anche per la Sicilia. Ma il problema non è di sapere se l'E.N.I.T. per caso, avendo sede a Roma, spende cinque-sei-dieci-venti milioni in più per la zona turistica romana, di quanto non ne spende per la zona turistica siciliana. Il problema è diverso: una cosa è la attività dell'E.N.I.T., altra cosa è propaganda turistica che una zona turistica, che ha la sua autonomia e la sua fisionomia peculiare, cioè la sua individualità, deve fare. Noi controlliamo l'E.N.I.T.; ma, se noi dicesimo: « c'è lo E.N.I.T., non facciamo più niente », avremmo perduto nel mondo la nostra voce; non arriverebbe più nel mondo la voce della Sicilia. La propaganda e la pubblicità turistica devono avere una caratteristica propria, una peculiarità, appunto per quelle ragioni che ho detto, appunto perché deve raggiungere genti diverse, popoli diversi, appunto perché deve creare stimoli diversi, richiami diversi, suggestioni diverse che si riferiscono all'ambiente turistico, verso il quale si vuole spingere questo movimento di uomini e di spiriti.

Ecco perché sarebbe fatale, sarebbe un suicidio rinunciare a questa nostra attività o fermarsi, limitandoci a dire: c'è l'E.N.I.T.

Se l'E.N.I.T. fa poco per la Sicilia rispetto a quello che potrebbe fare, accetto le vostre critiche e mi impegno a guardare più attentamente e più addentro, se è necessario, a queste cose; ma tutto ciò non può portare alla conclusione di ridurre e mettere da canto la attività turistica e la pubblicità da parte dello Assessorato, cioè quella propaganda che riguarda l'Isola e la zona turistica siciliana.

Ho detto che rinunciarvi potrebbe apparire o essere in realtà un suicidio; eppoi, tanto lo onorevole Occhipinti, quanto l'onorevole Mazzullo, hanno sottolineato l'impostazione che lo Assessore alle finanze ha voluto dare alla sua relazione di quest'anno, quando ha affermato che tre sono i grandi pilastri dell'economia siciliana: l'agricoltura, l'industria e il turismo.

L'onorevole Occhipinti, con una leggera ironia, aggiungeva: vorrei che quelle dichiarazioni non fossero solo dichiarazioni retoriche. Io non posso condividere l'ironia dell'onorevole Occhipinti, ma posso condividere la speranza dell'onorevole Occhipinti.

Vorrei dire che, quando noi parliamo di scarsa disponibilità di fondi messi a disposizione del settore del turismo — e finora il primo a criticare questa situazione sono stato io,

cioè l'Assessore responsabile — dobbiamo stare attenti, non dobbiamo riferirci solo ed esclusivamente agli stanziamenti di bilancio nella rubrica del turismo (il che, quanto meno, sarebbe superficiale), ma dobbiamo considerare, invece, gli investimenti in questo settore che il Governo ha predisposto attraverso la sua attività legislativa.

Vi ho elencato una serie di disegni di legge che il Governo ha presentato all'Assemblea e che sono all'ordine del giorno o ancora in Commissione; ebbene, il Governo con questi disegni di legge ha impegnato, attraverso piani pluriennali, per il settore del turismo, qualche cosa che supera gli 8miliardi di lire; il che non può essere considerato un investimento limitato o un investimento trascurabile perché 8miliardi sono una cifra cospicua per il bilancio della Regione. Ed allora il Governo respinge l'ironia dell'onorevole Occhipinti e lo invita, invece, nella sua qualità di Presidente della Commissione parlamentare per il turismo, a determinare veramente in Assemblea un clima di collaborazione e di interesse attorno a questi problemi, che possa portare rapidamente, non dico all'approvazione — non ho mai preteso tanto —, ma, quanto meno, alla discussione in Assemblea dei relativi disegni di legge.

Non è lecito, infatti, bloccare l'attività di una amministrazione e poi chiamare responsabile quella amministrazione di una pretesa inattività. Non chiedo all'Assemblea di approvare i miei disegni di legge, perché l'Assemblea può avere anche diversi punti di vista e io li rispetto, ma ho il dovere di chiedere che l'Assemblea li discuta. A me non interessa che siano approvati o bocciati, onorevole Zizzo, onorevole Occhipinti, onorevole Andò — intendo rivolgermi a tutti i settori dell'Assemblea —; ben venga, se necessario, anche una bocciatura, se, attraverso questa bocciatura, dovesse emergere una diversa e nuova linea politica in questo settore, che possa orientare il Governo e metterlo in condizioni di presentare di nuovo e subito quei provvedimenti legislativi capaci di affrontare il problema e di risolverlo nel termine più breve possibile. Il male è quello di tenere fermi questi disegni di legge in Commissione o di tenere incerto, indeciso, il Governo sulla loro sorte, di paralizzare l'attività, oltreché legislativa, anche amministrativa dell'esecutivo. Emerga una chiara linea politica dalla discussione in

Assemblea dei disegni di legge e tutti noi saremo lieti, tanto i vincitori quanto gli sconfitti.

Ma c'è qualcosa che camminerà, che riprenderà il suo cammino e questa qualcosa si chiama turismo siciliano. (Applausi al centro)

L'onorevole Occhipinti ha anche affermato: non sembra che l'Assessorato sia tecnicamente attrezzato; poi ha precisato che i funzionari non sono tecnici. Posso essere d'accordo sulla prima tesi, non posso esserlo per la seconda.

All'Assessorato abbiamo pochissimi funzionari, un personale di concetto che si aggira circa sulle 18-19 unità; l'Ente del turismo di Palermo ne ha circa quaranta. Mi spiace che l'onorevole Occhipinti non ci sia: circa 18-20 unità oltre il personale d'ordine e il personale esecutivo. L'Assessorato per il turismo poggia su tre funzionari che sono i tre capi di divisione, e tutto ciò che si è fatto, anche se meritevole di qualche critica — onorevoli colleghi, sappiateelo — si deve a questi tre funzionari, destinati, l'uno, al settore del turismo, l'altro al settore dello spettacolo e dello sport e l'altro al settore della propaganda e della pubblicità; essi hanno tenuto in piedi l'Assessorato non solo con la loro capacità tecnica e amministrativa, ma anche con la loro appassionata dedizione ai problemi del turismo, perché sono uomini che questi problemi vivono da qualche decennio.

Questo sia chiaro; sarei veramente colpevole se volessi distinguere da questo banco la responsabilità mia da quella che è la responsabilità del mio ufficio e dei miei collaboratori: sarei ingeneroso oltre che colpevole.

D'accordo, invece, con l'onorevole Occhipinti: l'Assessorato non è tecnicamente attrezzato, come dovrebbe essere un assessorato per il turismo; al riguardo mi richiamo a ciò che ho detto in precedenza. Noi sappiamo come risolvere questo problema, ma forse è ormai tardi per questa legislatura. Ho detto che il turismo ha bisogno di una maggiore autonomia amministrativa — ne parlo con tranquillità, con serenità, quasi di cose che possano riguardare altri —; il turismo ha bisogno di una organizzazione; l'Assessorato ha bisogno della collaborazione collaterale di un ente tipo E.N.I.T., il quale possa muoversi con maggiore dinamismo e con maggiore autonomia in questo campo. Potremmo discutere su questo argomento, ma — ripeto —, in sede politica, lo accenno solo perché non si dica che l'Assessore non ha avvistato il problema.

Lo sapete quante persone compongono materialmente la redazione della rivista « Sicilia »? Due persone e una dattilografa. Questi sono miracoli, onorevole Occhipinti, miracoli che non meritano le sue critiche. E veniamo, ritorniamo, anzi, al villaggio turistico, che rappresenta un pò il centro, il fulcro, della discussione di questo bilancio.

Ringrazio l'onorevole Occhipinti, l'onorevole Marullo e l'onorevole Zizzo per i loro interventi, anche se diversi di tono, anzi appunto perché sono diversi di tono. In sostanza, si è detto: le tariffe del villaggio turistico sono elevate; esse rappresentano una deviazione rispetto alla legge. Poi si è aggiunto da parte dell'onorevole Occhipinti: forse una ragione è anche da ricercarsi nell'elevato canone che la Regione ha richiesto. E l'onorevole Ausiello dal suo banco ha assentito: veramente la Regione ha esagerato.

Vi debbo dire francamente, onorevoli colleghi, che io desideravo che in Assemblea si dicesse proprio questo. Io preferisco che mi venga fatta questa imputazione politica anziché una imputazione morale. Voi sapete che la società Zagara aveva avuto precedenti rapporti con la Regione, ma appunto per questo io ho voluto che la convenzione non si prestasse ad equivoci, non si riallacciasse a precedenti nei riguardi della Regione e nei riguardi miei personali.

Le devo dire, onorevole Zizzo, che già qualche giornale aveva accennato — col solito sistema del « si dice » del « si apprende » del « sarà vero? » — che la Regione siciliana, che l'onorevole Assessore al turismo D'Angelo aveva consentito ad una società privata una grossa speculazione sul villaggio turistico di Taormina concedendolo gratis in gestione.

Ebbene, sono lieto di dirle in questa sede che non solo il villaggio turistico non è stato dato gratis in gestione ad alcuno, ma che è stata stipulata soltanto una convenzione temporanea della durata di tre mesi, che è scaduta il 15 ottobre e che è stata prorogata fino al 15 novembre, convenzione provvisoria a carattere sperimentale, la quale è gravata di un canone mensile di lire 500mila, pari a 6 milioni l'anno.

L'Assessore al turismo terrà conto di quello che è stato detto in Assemblea a questo riguardo; ne terrà conto proprio nel momento in cui studierà la definitiva convenzione da stipularsi con la società che ha gestito finora

il villaggio o eventualmente con un'altra società che potrebbe presentarsi alla ribalta. Questo soprattutto mi interessava dire.

E' vero che il sistema di gestione del villaggio di Taormina — lo dico con tutta tranquillità — non può consentire l'ingresso di quel turismo sociale medio di cui abbiamo parlato. Perfettamente vero. Però questo problema — lei lo sa, onorevole Zizzo, anche perchè avrà certamente seguito la stampa — è stato molto dibattuto; ed è discutibile ancora oggi se non convenga, invece, continuare a destinare il villaggio di Taormina ad un turismo, non dico di grande qualità, ma ad un turismo medio. 4mila lire al giorno di pensione rappresentano meno di...

ZIZZO. Qualcuno ha parlato di 8mila lire al giorno.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Onorevole Zizzo, ha fatto bene ad interrompermi perchè stavo per dimenticare che anche su questo dovevo qualche risposta. Intanto, 4mila lire di pensione rappresentano un costo inferiore a quello degli alberghi di prima categoria; quindi non si può parlare di lusso. Lei ha detto che qualcuno ha pagato anche 8mila lire. Questo qualcuno forse non ha letto ciò che stava scritto nel conto; perchè, se, per caso, invece di fare colazione o pranzo al ristorante, va a fare colazione o pranzo in terrazza, dove c'è un *night club* e la orchestra e si balla fino alle due o alle tre di notte, evidentemente costui usufruisce di una prestazione che è assurdo pensare sia inclusa nel costo, nel prezzo, di una normale pensione. Questo sarebbe troppo comodo.

Non contesto neanche che qualche infrazione, qualche abuso, onorevole collega, sia avvenuto; le confesso anche che la nostra sorveglianza in questo periodo di esperimento non è stata eccessiva e continua, anche perchè c'era un problema di fiducia generale, che si doveva creare fra noi e la gestione, e che noi dovevamo valutare. Ma non creda che per qualsiasi gestore, questo o altro, le cose possano continuare così. Al riguardo le do la più ampia completa e assoluta assicurazione.

Quindi, niente gestione gratuita per il villaggio di Taormina. Stiamo studiando delle formule nuove, diverse, insieme all'Assessore alle finanze, le quali, nel garantire la Regione, potranno offrire al gestore la possibilità

di gestione attiva anzichè passiva come fino a questo momento è avvenuto, senza compromettere molto le finalità del villaggio turistico di Taormina.

ZIZZO. Un compromesso c'è già al villaggio di Taormina.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. In che senso?

ZIZZO. Noi non abbiamo raggiunto le finalità che ci eravamo proposte.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Delle finalità ne discuteremo, onorevole Zizzo, quando avremo ultimato il programma previsto dalla legge; allora le potrò dimostrare che l'aver dato a quel villaggio un carattere di impianto-pilota leggermente diverso da tutti gli altri favorirà lo sviluppo e l'esatta impostazione degli altri impianti che sorgereanno in Sicilia.

Gli ostelli della gioventù, come ho già detto, sono quasi tutti ultimati. Fra qualche giorno saranno pronti quello di Siracusa e quello di Agrigento; ne abbiamo costruito nove in tutta l'Isola. E' vero che qualcuno, fino a questo momento, è rimasto inoperante, ma noi abbiamo atteso che fossero ultimati tutti, perchè potessimo organizzare un circuito regionale per garantire la funzionalità di questi impianti. Questi sono impianti che veramente possono servire al turismo popolare, al turismo di massa; e noi abbiamo tutta la buona volontà di incrementarli.

Onorevole Cefalù, io la ringrazio per il suo intervento, che è stato obiettivo, preciso, oltre che privo di qualsiasi asprezza polemica; il che vuol dire che, quando si discutono problemi obiettivi, ci si può incontrare al difuori di qualsiasi orientamento o prevenzione politica.

Ha detto l'onorevole Cefalù: molto si è fatto in materia di turismo; molto, moltissimo resta da fare. Siamo d'accordo. Poi ha aggiunto: poche carovane vengono in Sicilia perchè — egli stesso ha dato la risposta — manca l'attrezzatura ricettiva, mancano le strade, gli aeroporti, etc..

Mi consenta di convenire con lei su queste ragioni, ma mi consenta di correggere la sua affermazione nel senso che non sono soltanto queste le ragioni e non sono le più importanti.

Ce n'è una di importanza preminente: la Regione siciliana, l'Assessorato — che ha operato, onorevole Cefalù, più di quanto non possa essere dimostrato da questa tribuna; e bisogna andare un po' fuori della Sicilia per vedere quale è stata l'opera di penetrazione che abbiamo fatto — l'Assessorato ha mancato fino a questo momento, e manca tuttora, di una sua organizzazione parallela a carattere commerciale. Se l'Assessorato per il turismo potesse contemporaneamente essere una grande agenzia di viaggio, e operare nel mondo come opera una agenzia di viaggio, lei si accorgerebbe che le cose muterebbero sull'istante.

Ma qui torniamo al vecchio discorso, ed è questo un problema che noi stiamo studiando e deve essere ancora studiato perché è molto delicato. Però, io le voglio dire una cosa: ho accennato alla iniziativa C.I.A.T., al « Nastro d'oro », al « Nastro del sole ». Ho detto che si tratta di un'iniziativa importante non solo per i nuovi collegamenti turistici che si sono realizzati in Sicilia, ma anche per la sua azione di propaganda. In questa sede voglio aggiungere qualche cosa di più: l'iniziativa è importante perché abbiamo legato al turismo siciliano questa organizzazione di trasporti turistici che è a sua volta collegata con la C.I.T.. E la abbiamo legato solidamente, saldamente, attraverso due servizi giornalieri di grande rilievo che importano investimenti di 200 milioni di lire, spese vive, cioè, per 200 milioni di lire (ogni *pullman*, intanto, costa 15 milioni e ne occorrono 10 per i servizi accennati). Aver legato — dicevo —, attraverso investimenti di questo tipo e di questo volume, la C.I.A.T., e quindi la C.I.T., al turismo siciliano, significa avere capovolto a nostro vantaggio un atteggiamento della C.I.T., una delle compagnie, delle agenzie di viaggio più importanti che ci siano oggi in Italia; atteggiamento che fino ad ieri non dico era stato negativo nei nostri riguardi, ma comunque — non ho paura di dirlo; l'ho detto nella conferenza dei trasporti alla presenza del ministro Mattarella e del Direttore generale — si poteva quanto meno considerare passivo.

Essere riusciti a legare a noi la C.I.T. significa aver indirizzato a nostro vantaggio ed a nostro favore tutta l'attività di propaganda e di organizzazione che la C.I.T. esercita in tutte le parti del mondo. Forse questo è il maggiore successo del turismo siciliano in questo anno. Ad esso dobbiamo aggiungere — e ne

voglio parlare in Assemblea — l'iniziativa coraggiosissima ed originalissima, anche questa unica in Europa, di un privato che non ha chiesto mai una lira alla Regione, che non ha chiesto incoraggiamento e quattrini a nessuno...

ZIZZO. Serva di insegnamento.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Ed appunto per questo lo cito qui, onorevole Zizzo. Mi riferisco al signor Vittorio Maggiore che dispone di un numero notevole di automobili, attraverso le quali esplica dei servizi di trasporto che collegano tutti i centri della Sicilia e delle quali ciascun cittadino può usufruire anche per il solo viaggio di andata; quando arriva a destinazione lascia la macchina in *garage* e se ne va a casa con le mani in tasca. Questo servizio, oltre ad essere utile per il movimento nell'interno dell'Isola, diventa veramente condizionante per lo sviluppo turistico dell'Isola. E quando apprendo — come ho appreso in questi giorni — che questo tale Maggiore vuole adesso saltare lo Stretto per andare a Roma e andare a dire ai turisti che si trovano a Roma: mettete da parte il treno e l'aeroplano, qua c'è la mia macchina, io vi porto a Napoli, lì vi metto sul *piroscafo*, poi scendete a Palermo e trovate di nuovo la mia macchina che vi porta dove voi volete per poi riportarvi a Palermo, rimettervi sul *piroscafo* per riportarvi a Roma, io vi dico che già il fatto che si sia messa in movimento questa iniziativa, che dei privati investano dei milioni in questo settore, indica che l'avvenire del turismo siciliano non è nero così, come noi pensiamo, e che giorni non dico di euforia, ma certamente migliori per noi si preparano.

Ora, devo affrontare l'argomento della grave situazione dell'aeroporto di Palermo. È una situazione molto grave, onorevole Cefalù. Io l'ho denunciata l'anno scorso da questa tribuna. Non ho adesso elementi per potere con completezza illustrare lo stato di questa pratica, perché non si appartiene solo ed esclusivamente alla mia responsabilità; però le debbo dire che non solo attraverso le mie dichiarazioni dell'anno scorso all'Assemblea, che furono chiare ed inequivocabili, ma attraverso contatti e sollecitazioni che io ho fatto sia qui, sia in sede romana, tutto ciò che era possibile fare è stato fatto; e spero che questo

problema importante entri presto nella fase della risoluzione.

Problema della ricettività: anche qui gli onorevoli Occhipinti e Cefalù si sono trovati d'accordo; però, l'onorevole Occhipinti ha detto: andate cauti, non drammatizzate sul problema ricettivo. Non credo che si sia drammatizzato e che ci sia da drammatizzare in questo settore. Se dovessimo dire: « la situazione ricettiva è migliorata oggi rispetto agli anni precedenti, fermiamoci », credo che commetteremmo lo stesso errore prospettico che ha commesso e che continua a commettere lo onorevole Nicastro quando dice: « fermiamoci con la propaganda e con la pubblicità ». Non bisogna fermarsi mai in questo settore. Si tratta di modificare indirizzo, di indirizzare in un modo o nell'altro la nostra spesa, non di fermarci.

Così, anche se discutibile può essere il punto di vista dell'onorevole Occhipinti, il quale sostiene che l'« Hotel des Temples » sia da buttar giù e che al « Castello Hutveggio » debba provvedere l'iniziativa privata, tuttavia queste cose le discuteremo ed approfondiremo quando sarà il momento di discutere il relativo disegno di legge in Assemblea. Una cosa è certa, e cioè che il problema della media ricettività in Sicilia, degli alberghi di seconda e terza categoria dei grossi centri comunali non si può considerare risolto né avviato a soluzione, perché i 70 e più alberghi creati con il fondo di solidarietà sono ben poca cosa rispetto agli obiettivi che ci attendono.

Allora, altro che drammatizzare! Bisogna cominciare addirittura in questo campo. Quindi, anche in questo settore non farei discriminazioni fra gli interventi della Regione attraverso finanziamenti e quelli attraverso spese dirette: l'importante è che noi interveniamo e interverremo laddove sarà necessario veramente intervenire.

Per quanto riguarda l'albergo di Petralia, onorevole Cefalù, le dichiaro senz'altro — e non per farle piacere o per atto di cortesia verso di lei — che l'elemento condizionante dello sviluppo delle Madonie è la creazione di un minimo di attrezzatura ricettiva a Petralia Sottana, che costituisce il centro e la base del massiccio delle Madonie. Ma non esistono in atto leggi che mi possano consentire di intervenire.

Si possono seguire due formule per la risoluzione di questo problema — ed io sono di-

sposto a seguire l'una o l'altra secondo quanto l'Amministrazione comunale o la « Pro loco » o altri organi competenti ritengano preferibile —: o finanziamenti da dare ad un ente, col conseguente onere di canone d'ammortamento; oppure anche, se necessario, se voi interessati lo volete, intervento diretto della Regione.

Petralia è un centro povero ed è difficile che il Comune, o anche un privato, possano affrontare una spesa che sarà piuttosto ingente se veramente di quell'albergo, che si trova in una posizione tanto singolare, vogliamo fare un albergo degno e capace di richiamare il turismo interno e straniero. Il Governo è disposto anche ad intervenire direttamente; anzi non ho nessuna preoccupazione di dichiarare che, per mio conto, se le leggi cui ho accennato saranno approvate presto il primo problema che bisogna affrontare decisamente è risolvere è proprio quello di Petralia Sottana.

Lo stesso dicasi per le isole Eolie di cui ha parlato l'onorevole Marullo. Io non illustrerò qui il fascino, la bellezza selvaggia e la posizione felice di queste isole, nel cuore del Mediterraneo, l'incanto dello stesso orrido, il colore del mare, le grotte, il mito, la poesia; lo ha fatto l'onorevole Marullo. Io sarò più freddo, più glaciale nelle mie dichiarazioni. Conoscevamo la bellezza di queste isole. Anzi c'è di più: già un moto spontaneo di turismo si è determinato verso le Eolie, dove nel mese di agosto si vive un po' alla buona, ci si accampa nei cortili delle case distrutte o spaccate dai terremoti, sulle spiagge, si passano le notti a far le scalate ai vulcani e poi si dorme di giorno. Un turismo, così, alla ventura; le isole Eolie hanno esercitato un loro particolare richiamo che ha superato addirittura lo stesso richiamo della propaganda e della pubblicità che abbiamo fatto. Appunto per questo noi avevamo presentato un disegno di legge al riguardo.

Non voglio ripetermi, onorevoli colleghi, ma ancora una volta rivolgo un sollecito all'Assemblea. Devo aggiungere che proprio alle isole Eolie abbiamo destinato grossi investimenti della Cassa del Mezzogiorno. Non mi soffermo su questo argomento perché certamente l'onorevole Marullo ne è a conoscenza. Anche per quanto riguarda la panoramica di Messina, l'onorevole Marullo può avere la mia assicurazione. Potrei render noto quanto è stato già speso e dire che quell'opera non re-

sterà incompiuta certamente, perchè un'opera di quel genere non può rimanere incompleta.

Qualche breve replica sul settore dello spettacolo e del teatro, ed ho finito. L'ho detto fin dal primo anno: non credo che la politica dei contributi possa essere considerata una politica seria per l'incremento del teatro in Sicilia. Appunto per questo ho presentato un anno e mezzo fa il disegno di legge istitutivo del piccolo teatro di Sicilia. Discutiamolo, amici miei, modifichiamolo, ma arriviamo a delle conclusioni. Io ritengo che, attraverso quella legge, possano essere raggiunte tutte le finalità artistiche, sociali, pedagogiche, di propaganda, che noi ci ripromettiamo: possiamo passare dallo spettacolo di élite — parlo di élite nel campo della cultura, perchè non mi interessa e non mi ha mai interessato l'altra élite — allo spettacolo a finalità pedagogiche educative, a carattere popolare per le masse. E' un complesso che sarà della Regione, a disposizione della Regione, e la Regione lo potrà impiegare, lo potrà manovrare come vorrà.

Anche per la lirica va benissimo ciò che è stato detto: disciplinare meglio tanto i programmi quanto i cosiddetti giri. D'accordo, onorevole Zizzo; nessuna pregiudiziale per quel che lei ha detto. So che l'onorevole Occhipinti ha presentato un ordine del giorno perchè l'Assemblea inviti il Governo ad attuare turni per tutti i centri dell'Isola per questo tipo di manifestazioni. Dichiaro subito che il Governo è incondizionatamente favorevole.

Poi c'è il problema del cinema, un grosso problema. L'onorevole Occhipinti — mi spiace che sia assente — ha fatto qualche constatazione amara a proposito della « legge cinema », amara dal punto di vista morale; e io potrei anche condividerla. Ma la verità è che quando in Assemblea e fuori si crea, credendo di crearla solo per gli altri, un'atmosfera di sospetto e di diffidenza per tutto ciò che si fa, poi tutti, a qualsiasi settore apparteniamo, finiamo col restare vittime di queste atmosfere di sospetto che noi stessi abbiamo creato. Io, invece, non ho complessi di inferiorità e anche quando queste atmosfere di sospetto avevano invaso gli ambienti di quest'Assemblea, ho parlato chiaro in sede di Commissione e ho detto chiaramente il mio pensiero su quella proposta di legge che ho considerato per quel che è e per quel che può produrre per la

Sicilia, indipendentemente dal suo presentatore o dalle intenzioni del suo presentatore o degli altri.

Credo di potere affermare, anzi, che la difesa da me fatta di quella proposta di legge in sede di Commissione sia stato uno dei maggiori elementi di spinta per mandarla avanti. I resoconti parlamentari ne fanno fede. Si debbono guardare le cose per quel che sono e non per quello che vorrebbero essere. Ecco perchè sono stato e sono apertamente e chiaramente favorevole alla « legge cinema ».

Per quanto riguarda lo sport, è stato unanimemente riconosciuto che abbiamo fatto, e bene, tutto ciò che ci è stato possibile. Anche in questo campo si sono fatti miracoli. Si pensi allo stanziamento di bilancio, si pensi al costo di alcune — sono tre o quattro — manifestazioni che hanno incontrato la unanime adesione di tutti voi. Di più non era possibile fare con i mezzi a disposizione.

Onorevoli colleghi, non credo che ci sia altro da dire. C'è solo da rivedere un problema di responsabilità comune di Governo, di Commissione e di Assemblea, ciascuno nella propria competenza. Io mi auguro che, spentasi in quest'Aula l'eco della polemica politica che tutti ci prende, si possa ritrovare attorno a problemi, che sono squisitamente tecnici ed amministrativi, quella unità di intenti, quello amore per le nostre cose che deve essere comune, perchè questa Assemblea possa continuare a rappresentare la grande certezza e la grande speranza del popolo siciliano. Io attendo, come tutti voi, lo sbocciare della bella primavera del turismo siciliano; ma, onorevole Occhipinti, anche se non sarà il giardiniere fortunato, ricordi bene che i frutti della primavera, di tutte le primavere, sono il prodotto dell'autunno che ha accolto il seme e dell'inverno che lo ha maturato. (Vivi applausi e congratulazioni dal centro e dalla destra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Andò.

ANDO', relatore di maggioranza. Onorevoli colleghi, dopo l'esauriente relazione dell'Assessore, onorevole D'Angelo, io non avrei gran che da aggiungere alla mia relazione scritta di maggioranza. L'onorevole Assessore ha posto l'accento sui punti principali della politica turistica in Sicilia; ha risposto esaurientemen-

te alle critiche avversarie; ha detto quali sono le iniziative che egli si propone di portare in Assemblea. Io, pertanto, anche perché *maiiora premunt*, il tempo stringe, mi limiterò semplicemente a porre l'accento su una questione che ritengo di carattere vitale, basilare. Su di essa mi sono intrattenuto nella relazione di maggioranza, su di essa si è intrattenuto lungamente ed efficacemente l'onorevole Assessore, su di essa si sono intrattenuti anche alcuni oratori di maggioranza; ed io ritengo di dovere terminare la mia relazione di maggioranza ponendo l'accento sulla necessità che la propaganda sia intensificata piuttosto che rallentata. Ritengo mio dovere sottolineare questa esigenza perché l'opposizione ha assunto un atteggiamento che mi sembra pericoloso per il turismo in Sicilia.

Sono dei punti di vista, naturalmente, di carattere tecnico, perché non c'è uno spunto, un motivo politico in questo divario di atteggiamenti; ma, onorevoli colleghi, gli argomenti prospettati in modo particolare dall'Assessore, credo siano decisivi. Basterebbe rilevare che la propaganda non giova soltanto per attrarre i turisti, i forestieri, ma anche per sostenere la concorrenza delle altre zone turistiche. Basterebbe dire che proprio nella zona di Taormina, che è zona essenzialmente turistica, vediamo nei punti di transito i cartelli della Val d'Aosta che cercano di indirizzare, di convogliare, e direi anche, di dirottare le correnti turistiche. La propaganda altrui viene fatta in casa nostra.

Ma si dice dall'opposizione: c'è la propaganda che fa lo Stato, contentiamoci di quella. Se si vuole dire che la nostra propaganda non può essere sostitutiva della propaganda dello Stato, questo è perfettamente esatto: la nostra propaganda ha un carattere ed una funzione integrativa. Ma noi dobbiamo giovarci di questa situazione di privilegio, della nostra possibilità di incrementare l'apporto che dà lo Stato, per ottenere una posizione di vantaggio rispetto alle altre zone turistiche. Questa posizione di vantaggio non possiamo e non dobbiamo perderla.

L'Assessore poi ha posto l'accento su quello che egli chiama, nelle conversazioni private, il suo dramma: il dramma della lentezza con la quale i progetti di legge passano attraverso le commissioni e tardano ad arrivare all'Assemblea. Effettivamente anch'io sento di

essere solidale in questa sua giusta lagnanza contro un andazzo che toglie la possibilità di vita dinamica all'attività dell'Assessorato per il turismo. Mi riferisco, così, per fare un esempio, al progetto di legge sull'attrezzatura turistica di Taormina, legge che la città di Taormina attende ansiosamente perché potrebbe giovare all'incremento e al potenziamento del turismo. Questo progetto di legge da diciotto mesi si trascina in Commissione e da tre mesi è fermo in attesa che il relatore consegni la relazione da rimettere all'Assemblea.

Mi associo anch'io alle sue lagnanze, al suo accoramento, onorevole Assessore, ed ai suoi incitamenti, acciocchè questi inconvenienti vengano eliminati.

Infine, onorevoli, si è parlato di cinema. Si sono manifestate aspirazioni, aspettative, si sono avanzate proposte che vanno un po' prendendo forma; e noi non possiamo che auspicare che l'industria cinematografica possa avere un suo deciso avvio in Sicilia. Ho voluto accennare al cinema non per questa attività *in fieri*, ma perché, proprio in questi giorni, si svolge in Sicilia un'attività per la ripresa di qualche film nelle nostre zone; ancora una volta la Sicilia diventa, vorrei dire, teatro di posa per dei film nazionali che poi correranno per le vie del mondo. Ebbene, io da questa Aula desidero rivolgere un appello ai produttori, ai cineasti, a tutti coloro i quali si interesseranno della ripresa dei films in Sicilia, che una buona volta non colgano soltanto gli aspetti deteriori della nostra Isola. Ogni popolazione ha i suoi aspetti deteriori, ma non colgano soltanto questi per la Sicilia; si sappia anche cogliere lo spirito, l'anima del nostro popolo (*applausi*), si sappia soprattutto interpretare quello che è lo spirito, l'animo siciliano, obiettivamente. In altri termini, si guardi non soltanto cogli occhi, si guardi col cuore, si guardi con l'animo, così si farà opera meritoria per la Sicilia, ma soprattutto per l'Italia. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Nicastro.

NICASTRO, relatore di minoranza. Mi ritemetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per ultimo, in sede di discussione generale, l'ono-

Il LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

30 OTTOBRE 1954

revole D'Antoni.

TOCCO VEF DUCI PAOLA. Ma non è chiusa la discussione?

D'ANTONI. Se le dispiace, rinuncio.

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito che la discussione generale è unica; l'abbiamo divisa per settori, ma è unica e si chiude quando si vota il passaggio all'esame degli articoli. Quindi, non avevo nessuna difficoltà ad accettare la richiesta dell'onorevole D'Antoni, pervenutami ieri, di parlare in sede di discussione generale.

NICASTRO, relatore di minoranza. Il Governo è rappresentato soltanto dall'onorevole D'Angelo.

PRESIDENTE. Onorevole D'Antoni, ha facoltà di parlare.

D'ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto le relazioni di maggioranza e di minoranza sul bilancio ed ho ascoltato con interesse ed attenzione la maggior parte dei vostri discorsi. Ho riscontrato, sia nelle relazioni che nei discorsi, il ripetersi monotono, stanco e talvolta sfiduciato di istanze fondamentali, avanzate da tempo dai vari gruppi politici, che non hanno trovato e non trovano rispondenza nelle iniziative e nella pratica del Governo.

Scarsi gli interventi della maggioranza, che non hanno recato alcun serio contributo di critica costruttiva, se si escludono i due discorsi degli onorevoli Fasino e Lo Magro, degni di attenzione, soprattutto, per talune affermazioni di carattere economico-politico. Numerosi gli interventi dell'opposizione. Taliuni degni di studio e di esame per la serietà dell'indagine e della critica obiettiva, altri per le esigenze politiche che hanno posto dinanzi la coscienza dell'Assemblea e del Governo.

Da tanta ricchezza e varietà di discorsi si coglie viva e chiara una nota di insoddisfazione, di malessere, d'incertezza, come di chi viva alla giornata, di ripieghi e di imprevisti, come di chi affidi i suoi voti ed i suoi bisogni alle speranze ed alle delusioni, senza una meta certa, che incoraggi a proseguire, sen-

za neppure la visione comune di quegli errori e di quelle defezioni, che, ritenuti tali, debbano con fermezza e con certezza combattersi.

In questa atmosfera grigia e desolante, risultato di una pratica politica — abile, dicono taluni, rovinosa e povera, affermo io, se intesa come vita e storia di un'Assemblea e di un Governo — la discussione sul bilancio è servita, ciononostante, ad agitare le acque morte dell'Assemblea, che pareva e pare sotto certi aspetti divenuta una palude.

L'inquietudine ed il disagio dimostrati dall'Assemblea in questa importante sessione, le critiche radicali del Blocco del popolo, trovano la loro lontana origine e la loro giustificazione, nell'artificiosa e, direi, innaturale, formazione di questa maggioranza e di questa Giunta, per le quali, necessariamente, lo onorevole Restivo, illustre medico omeopatico, ha dovuto adottare un metodo di cura e di governo corrispondenti.

Eravamo nel vero, quando nel lontano 1951, preoccupati, soltanto, della difesa dell'autonomia e degli interessi del popolo siciliano, lamentavamo la composizione di questo Governo, che, pur avendo tutti i caratteri della provvisorietà, l'abilità dell'onorevole Restivo è riuscita a fare sopravvivere per oltre tre anni, con tanto pregiudizio e danno per la nostra Regione.

Non so se nell'intimo della sua coscienza l'onorevole Restivo possa sentirsi pago e soddisfatto della sua opera o se ne avverte la fallacia e la pochezza. Certo è che l'edificio, da lui con tanta sagacia costruito, fa crepe da tutti i lati e minaccia di cadere sulle sue stesse spalle, che non sono le spalle di un Sansone.

Riuscirà anche, stavolta, con il suo materiale malconcio, a turare buchi e falle e a consegnare alla nuova legislatura una casa così ammagagnata ed in rovina? La risposta non spetta a me, né all'onorevole Restivo, ma a voi, onorevoli colleghi, che siete, in definitiva, i responsabili diretti della situazione di ieri e di domani.

Raccogliendo i motivi più vivi della critica, mossa all'opera di questo Governo, mi limiterò a considerarne, soltanto, gli aspetti più interessanti di ordine generale. Non mi occuperò della incapacità o rilasciatezza, talvolta, del malcostume, anche se accertato, di que-

sto e di quell'altro assessore, del disordine o della vanità di questo o di quello assessorato, materia per un rimpasto, che l'ottimismo dell'onorevole Restivo ha ritardato a realizzare, e che potrebbe domani soddisfare le aspettative, anche legittime, di taluni colleghi della stessa maggioranza costituita; mi occuperò, invece, dei problemi e dei fini economico-sociali-politici, che hanno legittimato la nostra autonomia, di cui sono la sostanza.

La disoccupazione crescente, il ritardato ed il lento processo di industrializzazione della Regione, il declino delle nostre industrie tradizionali come lo zolfo, il sale marino e la pesca, la crisi della nostra esportazione e della nostra agricoltura, assoggettata quest'ultima allo sfruttamento dei grandi monopoli industriali protetti, l'inefficacia della lotta contro l'analfabetismo, il disordine dei bilanci e la povertà della vita dei nostri enti locali, il mancato potenziamento, rinnovamento e sviluppo delle nostre linee ferroviarie, la mancata costruzione di nuove linee ferroviarie, come la Trapani-Catania, solennemente ed autorevolmente promessa, l'applicazione di tariffe differenziali ferroviarie non rispondenti per nulla alle nostre esigenze ed alla nostra posizione geografica, il mancato ripristino della « Primavera Siciliana », strumento efficace per lo sviluppo del turismo popolare...

MAJORANA BENEDETTO. Era fascista la « Primavera Siciliana »!

D'ANTONI. Si, fu iniziativa fascista, ed era cosa buona e utile alla Sicilia, ed è per questo che da tanti anni ne invoco il ripristino!

...la inadeguatezza dei lavori pubblici, destinati al progresso della nostra economia, la applicazione di tariffe doganali, contrarie agli interessi siciliani, il commercio con l'estero, che impedisce ai nostri esportatori di ritrovare i loro tradizionali e naturali mercati, il grosso e difficile problema del petrolio, la riforma agraria e la trasformazione fondiaria: sono stati temi di una indagine e di una critica serrata e severa, che si è conclusa con un giudizio negativo sull'opera del Governo, che, stavolta, è riuscito a scontentare non solo il Blocco del popolo, ma molti uomini responsabili del centro e della destra, i quali, se pubblicamente non esprimono il loro pensiero, tante volte l'hanno confermato negli intimi conversari come sincera manifestazione della

loro coscienza.

Certamente, le spinte, che muovono i partiti e gli uomini, hanno origine diversa, come diversi e contrastanti sono gli interessi che essi rappresentano. Ma esse vanno singolarmente valutate e poi raccolte in un giudizio unico e totale.

Una reale e serena visione delle cose e degli uomini rende, in verità, difficile la discriminazione delle varie attività del Governo regionale, discriminazione che è un dovere morale; ma le difficoltà non sono tali da impedire la pronunzia di un giudizio onesto e costruttivo.

Non si dolgano gli uomini di governo della critica, a cui viene sottoposta la loro opera. La critica è il fondamento della libertà e della democrazia. Chi sta al governo della cosa pubblica deve accettarla; direi che dovrebbe sollecitarla. I governi sono come i libri, esposti alla censura ed alla critica dei loro lettori, e, come tutti i libri, anche quelli che sono scritti male hanno pure un loro qualche valore.

Il libro del governo dell'onorevole Restivo è scritto molto male. Ciononostante non farò mio il pensiero di un grande esteta, ma pessimo uomo, Oscar Wilde, che riteneva immorali solo i libri scritti male. Anche i libri scritti male possono dire qualche cosa di utile ed insegnare qualche verità.

Affermare che il Governo regionale, presieduto dall'onorevole Restivo, non abbia realizzato nulla o abbia compromesso tutto e coinvolgere, indiscriminatamente, in un giudizio così severo ed acerbo, tutti i suoi collaboratori, non mi sembra cosa onesta, giusta ed utile.

Questo governo ha fatto quello che ha potuto (sottolineo queste parole che sono e vogliono essere una sincera e onesta dichiarazione) in sede politica, limitatamente all'entità, alla natura ed alle tendenze delle forze che lo componevano, e, in sede amministrativa, in relazione alla capacità, alla serietà, al disinteresse, alla rettitudine — rettitudine! — di ciascun Assessore. Qualità e virtù, che sono rappresentate in questo Governo in modo così paleamente difforme e disuguale, da fare contrastante la figura e l'opera di taluno o di tal'altro membro.

La nostra coscienza si rifiuta ai giudizi somari ed alla turca!

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma

non faccia nemmeno delle divagazioni incerte e imprecise.

D'ANTONI. No, lei conosce le cose ch'io vado dicendo, come le conosce l'Assemblea!

L'onorevole Restivo, però, ha la responsabilità personale di non avere accolto, tempestivamente, le denunzie, le proteste, le lamentele, le indicazioni ed i consigli che gli sono stati fatti o suggeriti a carico di questo o di quel ramo della sua amministrazione, e di aver lasciato andare ogni cosa per il suo verso, ingenerando in vari settori della nostra amministrazione un disordine ed una rilasciatezza, così gravi, da determinare quasi una corresponsabilità generale e del Capo e di tutti i membri del Governo.

L'onorevole Restivo ha abusato della larga fiducia, che gli ha accordato la sua stessa maggioranza! Mi rifiuto di fare nomi e indicare casi, che sono presenti alla coscienza di tutti noi e, soprattutto, dell'onorevole Restivo! Questo Governo, che non ha avuto mai dietro di sè la forza e la fiducia del Paese, oggi non gode neppure la fiducia della sua stessa maggioranza.

RESTIVO, Presidente della Regione. Parla a nome della maggioranza?

D'ANTONI. Parlo a nome mio e della mia coscienza, che ha un potere e una forza superiore a quella della sua maggioranza.

Lasci a questo passero solitario fare questa cantata, che, forse, sarà l'ultima; non avrà più, così, il disturbo di ascoltarlo!

Privo di una vera forza e dignità politica, non ha saputo dare coerenza e linea costruttiva alla sua opera. Sì, gli assessorati si qualificano per titolo di partito: assessorato monarchico, assessorato liberale, assessorato democratico cristiano.

Il Paese li conosce attraverso le insegne di partito, non come assessorati del popolo siciliano. Negli uffici gli affari si muovono sulla linea dell'interesse personale o della fazione, che non è neppure il partito.

Il Governo viene considerato dall'opinione pubblica come un variopinto mosaico di feudi elettorali, spesso e prevalentemente a profitto personale, privo di prestigio e carico di abusi. Ogni assessorato è apparso un'isola ed ogni assessorato il signore della sua isola.

Queste parole non sono mie, sono di un

uomo della maggioranza. Non posso, per evidenti ragioni di opportunità, dire chi ne è lo autore. Un uomo che, forse, voterà anche per voi, ma io le ho trascritte deliberatamente, come segno di una coscienza retta, che non si manifesta per obbedienza alla disciplina di partito. A queste condizioni voi potete avere ancora una maggioranza, onorevole Restivo.

Il Governo può considerarsi un vero e proprio arcipelago. In queste condizioni non può parlarsi di ordinamento democratico, ma di una povera e triste oligarchia.

Consentitemi, onorevoli colleghi...

SALAMONE. Parli al suo settore.

D'ANTONI. Parlo a lei, invece, e soltanto a lei, perché veda o intraveda la realtà delle cose. Stia calmo, però! Lei si chiama Salamone, non voglia contraddirsi se stesso ed il suo cognome!

COLAJANNI. Si calmi, onorevole Salamone. Lasci parlare.

PRESIDENTE. Io pregherei i colleghi di prendere posto.

D'ANTONI. Consentitemi, onorevoli colleghi, una breve e sintetica revisione del nostro bilancio, di cui coglierò le note essenziali.

Il bilancio, nei limiti dei nostri mezzi finanziari, riflette il carattere di ordinaria amministrazione dell'attività del Governo, così lontana nei risultati dalle legittime aspettative e dai bisogni del popolo siciliano, che possono essere soddisfatti, solamente, a condizione che venga integralmente e veramente applicato lo Statuto siciliano e, particolarmente, nei suoi articoli di carattere finanziario, che sono gli articoli 35, 38, 40.

Non è un problema di carattere personale. Ridurre la questione ad un problema di persone è cosa triste e non rispondente alla realtà politica. Il problema è molto più importante, ed ha valore storico fondamentale; sarebbe un avvilire la discussione odierna e la mia parola. Ben più alti interessi e motivi mi inducono a parlare a questo modo!

Tutte le critiche, nella loro concretezza e sostanza, trovano il proprio addentellato nella mancata attuazione e nella scoraggiata timida e umile difesa del nostro Statuto.

Non sono mancati, nè possono essere sotta-

ciuti, i nostri consensi all'opera attiva e intelligente dell'onorevole Milazzo, del quale tutti, senza distinzione di parte, apprezziamo lo spirito di iniziativa, il senso di giustizia distributiva, la fedeltà agli interessi dell'Isola. Ma ciò non esime l'opposizione dal manifestare la propria insoddisfazione per la massa dei lavori eseguiti, che, se sono ragguardevoli rispetto al passato, restano inadeguati alle necessità delle nostre popolazioni. Essi, peraltro, hanno bisogno di essere ulteriormente incrementati, tecnicamente meglio assistiti e controllati, perché molte opere oggi si fanno e domani si disfanno, perché, tecnicamente, sono male assistite.

La critica, quindi, sul bilancio dei lavori pubblici va al dilà della persona dell'assessore Milazzo, assume valore politico e cade sul Governo come Governo e non come persona.

Il diritto alla solidarietà nazionale, sancito dalla costituzione e dall'articolo 38 del nostro Statuto, è stato tramutato in un modesto atto caritativo del Governo nazionale, che non può ripagarcisi della somma dei torti patiti nel passato e che non può riuscire a raggiungere i fini economici e sociali che lo hanno imposto.

Gli errori, attribuiti all'onorevole Bianco, (ed entriamo in un argomento molto importante e delicato) per la politica da lui seguita nel settore delle ricerche e dello sfruttamento dei nostri idrocarburi, a mio giudizio, sono da addebitarsi al mancato e leale coordinamento della attività del nostro Governo con le attività del Governo centrale, della nostra burocrazia con la burocrazia romana, che rimane tuttora la superstite monarchia assoluta, anche in regime repubblicano, rimasta legata alla politica tradizionale di abbandono e di sfruttamento della nostra Regione.

Resta, comunque, acquisita allo spirito di propulsione dell'autonomia la felice scoperta dei nostri importanti giacimenti di petrolio!

La provvida legge del 1950, votata unanimemente nella prima legislatura di questa Assemblea, è un fatto nostro, che appartiene alla storia dell'autonomia siciliana.

Nessuno in Sicilia aveva fatto esperienza in questo importante settore della moderna economia. Sarebbe stata opportuna e doverosa una intesa ed una cooperazione alla nostra iniziativa da parte del Governo centrale, il quale dispone, senza dubbio, di maggiori mezzi, di uomini più sperimentati. Avremmo, così,

potuto evitare errori, forse, anzi senza dubbio, pregiudizievoli agli interessi regionali e nazionali. Lo spirito di sfiducia e di opposizione, che permane al Centro, ha lasciato i nostri uomini e gli organi amministrativi e tecnici della Regione, soli, sottoposti alle sottili ed abili manovre delle grandi società straniere concessionarie. Colpa dell'onorevole Bianco? Certamente colpa del Governo centrale, alle cui decisioni, per gli affari siciliani, non è estranea e non può essere estranea l'azione dell'onorevole Restivo. Il Governo centrale, che ci controlla nelle cose più minute ed insignificanti, che riesce talvolta a togliere respiro ai nostri uffici e ai nostri assessori, non ha avvertito la straordinaria importanza del problema della ricerca degli idrocarburi nel sottosuolo siciliano e della nostra decisa volontà di risolverlo. Assai tardivamente gli organi responsabili del Governo centrale hanno preso interesse al grosso problema dei nostri idrocarburi ed il loro intervento minaccia, per via anche indiretta, di riflettersi negativamente sopra di noi, accusati di fare una politica antinazionale. Certamente tale essa appare nei suoi primi risultati. Ma di chi la colpa?

In data 7 ottobre 1954 è stata pubblicata sopra numerosi quotidiani una nota polemica nella forma di una corrispondenza romana. La cosa mi ha profondamente colpito e merita la vostra considerazione. Essa merita di essere rilevata, come autentica espressione di quegli interessi monopolistici nazionali, che, tenutisi fino ad ieri estranei, indifferenti o contrari alle nostre necessità ed alle nostre possibilità di sviluppo economico, non nascondono, oggi, la loro contrarietà per il felice risultato della nostra iniziativa in materia di ricerche dei nostri idrocarburi. Quella nota accenna chiaramente ai riflessi politici, che il problema del petrolio potrà avere in Sicilia in vista delle ormai prossime elezioni regionali.

Vi leggo una parte di quella corrispondenza:

« Se dovesse trattarsi — si legge — di un « boom e, soprattutto, se le concessioni risultino fatte senza tener conto degli interessi nazionali, trascurando, le possibilità che offre « una collaborazione stretta con il Continente, passando in terzo piano le concrete realtà metanifere della Piana di Catania, chissà « che cosa può venirne fuori dalle urne. Ormai

« il problema del petrolio e del metano di Sicilia sono di fronte all'opinione pubblica continentale e isolana, e sarà difficile creare falsi obiettivi per distrarla al momento della resa dei conti. » (Dobbiamo rendere conti, noi!) « E ci auguriamo sia attiva negli interessi della Sicilia e dell'Italia. Che se, come si sussurra, dovesse risultare il portato di un intrallazzo, volto ad escludere gli interessi nazionali a profitto di quelli stranieri, nella grande illusione che solo questi possono fare la ricchezza della Sicilia, il discorso diverrebbe molto ma molto grave ».

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei perchè non cita le smentite degli assessori? A lei piacciono solo le note dell'Agenzia romana. E' un modo molto simpatico, questo!

D'ANTONI. No, Presidente, mi lasci arrivare alle mie conclusioni, che coincidono con quello che ho detto in principio. La sua interruzione non trova posto. Io ho una mia tesi, gliel'ho detto!

La nota è di evidente ispirazione ufficiale ed in essa confluiscono i noti risentimenti e le sperimentate gelosie della burocrazia romana, (la burocrazia si è vista scappare questa grossa faccenda) nonchè i formidabili interessi dei monopoli nazionali. A questo punto è bene domandare: che cosa han fatto di positivo (ecco la tesi dell'onorevole Bianco, che è anche la mia tesi) e di concreto per la ricerca e per lo sfruttamento dei nostri idrocarburi sia la burocrazia romana che l'azienda di Stato? La una e l'altra si sono ricordati di noi a cosa fatta per trarne motivo di rappresaglie e di minacce (contro l'autonomia), che non sono incerte ed oscure, ma chiare e precise per chi, come me e come voi, sa leggere tra rigo e rigo, fra parola e parola della sopracitata corrispondenza romana.

Confesso lealmente di non potere porre a carico, soltanto, dell'onorevole Bianco e di questo Governo l'errore delle prime concessioni, le quali, nonostante il tanto declamato disciplinare, non garantiscono i nostri interessi di fronte alle straordinarie società straniere. Vi sono responsabilità maggiori che vanno ricordate, le quali cadono sui governi nazionali. Non dimenticate, onorevoli colleghi, che la materia del petrolio è infiammabile. Essa ha procurato altrove guerre e rivoluzioni. Il petrolio siciliano, se non sare-

mo vigilanti, è capace di bruciare quell'autonomia, che fu frutto di sacrifici, di lotte e di sangue. Noi vogliamo l'accordo con gli interessi isolani e con gli interessi continentali. Ma ci sia ancora una volta consentito domandare allo scrittore della citata nota romana: dove e quando questi interessi sono stati coordinati ed uniti, se la nostra Isola è stata, sul piano delle utili provvidenze, ritenuta una isola lontana e dimenticata, quasi un corpo separato? L'errore delle prime concessioni è un prodotto, senza dubbio, della nostra inesperienza, di cui non può farsi totale carico all'onorevole Bianco ed al Governo. A mio giudizio, il problema delle ricerche e dello sfruttamento del petrolio non è un fatto di responsabilità individuale, ma di responsabilità collegiale, entro le quali si muovono e si contraddicono i governi siciliano e nazionale ed i grandi monopoli nazionali, per non avere, tutti insieme, saputo dare a questo importante problema, tempestivamente, una soluzione valida a garantire e coordinare gli interessi della Regione con gli interessi della Nazione. Senza dubbio, è stato grande errore non chiedere alle società concessionarie la nostra partecipazione, anche con apporto di capitali regionali, alla ricerca, all'amministrazione ed allo sfruttamento dei nostri giacimenti di petrolio. Avremmo, così, evitato il pericolo serio del cosiddetto accaparramento. Fenomeno, questo, ricorrente nella storia del petrolio!

« Accaparramento — osserva l'onorevole Foà in un discorso molto interessante pronunciato al Parlamento nazionale — vuole dire controllo sui giacimenti perché altri non ne dispongano, perché non sorga una concorrenza, che abbassi i prezzi ed i profitti, per difendere l'unità del cartello in una situazione di domanda, cadente e stazionaria ». Nele concessioni fatte dal Governo regionale scorso, a mio modesto avviso, un solo pericolo ed un solo eventuale grave danno: quello dello accaparramento dei nostri giacimenti petroliferi. Pericolo già corso da altri paesi prima di noi.

La politica agraria del Governo è stata oggetto di particolare bersaglio. Le maggiori critiche sono state esercitate sulla riforma agraria, che non può porsi a carico dell'onorevole Germanà. Se nell'esecuzione delle leggi vi sono state, come pare e come ci sono, irregolarità ed abusi, la critica deve essere rivolta a queste irregolarità ed abusi e non può esten-

II LEGISLATURA

CCCXXIV SEDUTA

30 OTTOBRE 1954

dersi alla validità ed utilità della riforma, la quale, ormai, è un punto fermo, della nostra politica agraria e democratica. Chi vi parla non ha votato quella legge, che non gli è apparsa rispondente alle esigenze ed alle reali situazioni economico-sociali dell'Isola.

Ma chi vuole una legge diversa di riforma, partito o singolo deputato, non ha altra via legale che il ricorso ad un nuovo progetto di legge. Ciò potrà essere compito della futura legislatura. Faccio addebito, invece, all'onorevole Germanà di non essere riuscito, dopo tre anni, a fare approvare il tanto atteso e tanto utile disegno di legge sulla disciplina dei patti agrari.

All'onorevole Castiglia diremo che egli si è distratto con la passione di un antico filodrammatico nella regia spettacolare di una serie ininterrotta di convegni culturali regionali, extra regionali, nazionali ed anche internazionali. Egli ha creduto di sopra-elevare la sua attività, cacciandosi nel grande mondo dell'alta cultura e dell'arte. Così ha preferito, con notevole dispendio della Regione, fare il regista dell'alta cultura, anziché l'operaio paziente ed operoso della cultura elementare, che impone un lavoro difficile e mezzi notevoli, perchè la lotta contro l'analfabetismo, piaga e disdoro della nostra Isola, abbia risultati positivi.

Egli può considerarsi un cattivo ingegnere, che trascuri le fondazioni per curare il tetto o la cimasa della casa.

In un paese, estremamente povero, come il nostro, certi lussi non sono approvati ed accettati.

Con ciò non si vuol dire che i problemi della cultura e dell'arte non debbano essere avvistati, curati e favoriti. Il problema è di limite e di misura, come sempre. L'onorevole Castiglia ha perduto il metro e la misura.

Per dirla breve, onorevole Castiglia, voi avete consumato troppo tempo e troppo denaro in congressi e in viaggi e in cose meno necessarie e meno utili, dimenticando che avete tante e tante aule nei piccoli e grossi comuni dell'Isola senza il necessario, per condurre efficacemente la lotta contro l'analfabetismo, che è la base della rinascita e della cultura siciliana.

Trascuro di occuparmi dell'Assessorato per i trasporti. Che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa!

L'onorevole Di Blasi attende ancora dal suo

autorevole amico e principale, onorevole Mattarella, l'esecuzione di quel piano di costruzioni ferroviarie, deliberato solennemente e clamorosamente il 9 aprile 1948, alla vigilia di quelle elezioni. Ho promesso fin dal 1949 che, finchè io avrò la possibilità di parlare in questa Assemblea, non dimenticherò di ricordare quella promessa, che è stata il più grande inganno fatto alla Sicilia alla vigilia di un esperimento elettorale.

Questo inganno grave ebbi il coraggio di rinfacciare personalmente a Reggio Calabria al ministro Corbellini, in un discorso, che fu pubblicato e che parve un atto di audacia, ma che fu, invece, un atto di coraggio e di responsabilità.

La costruzione di quel piano, che va sotto la denominazione della Trapani-Catania e che avrebbe dovuto dare impulso alla vita economica, soprattutto, delle zone interne della Sicilia, ansiose di essere immesse nel circolo della vita economica della Regione, rimane nel cielo lattiginoso ed euforico del limbo delle cose amate e sperate, dove l'occhio dello onorevole Di Blasi non ama, certamente, fare le sue ricerche.

Per rispetto a noi stessi mi rifiuto di parlare di quella cosa grottesca, che è stato chiamato il trattato della pesca dei siciliani nelle acque tunisine. Osservo solamente che, mentre gli arabi di Tunisi riuscivano in quel lasso di tempo ad ottenere la propria autonomia amministrativa, sottraendosi alla politica di sfruttamento coloniale del Governo francese, il Governo siciliano fissava una convenzione, che mette i pescatori siciliani, male accorti, nelle condizioni economiche e morali di un sottocolonialismo rovinoso e indegno.

La debolezza e l'incertezza della nostra vita politica e amministrativa si riflettono più chiaramente su due fatti, che, meritatamente, sono ritenuti fondamentali per la vita della nostra autonomia ed il progresso della nostra Isola. Vale a dire:

1) la costituzione autonoma dei nostri comuni;

2) la partecipazione attiva e diretta del Governo siciliano alla politica doganale e del commercio con l'estero.

Il Governo regionale, dopo sette anni, pur con le sue vantate maggioranze in Assemblea, non è riuscito a dare alla Sicilia quella riforma amministrativa, che è domandata ed imposta dallo Statuto e dalle quotidiane neces-

II LEGISLATURA

CCXXXIV SEDUTA

30 OTTOBRE 1954

sita amministrative delle nostre popolazioni.

La provincia non viene né soppressa, né riordinata democraticamente. In queste condizioni le amministrazioni provinciali sono decadute come non mai. Nove commissari hanno trasformato in feudi elettorali del partito dominante le nove amministrazioni provinciali, sotto il controllo dei prefetti, che obbediscono, esclusivamente, agli ordini del Ministro dell'interno, da cui dipendono.

I nostri comuni, che lo Statuto prevede e vuole ordinati « in liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria » base prima della nostra autonomia regionale, vivono nell'asfissia dei loro bilanci deficitari, neanche soccorsi dai contributi previsti dalla legge nazionale, subendo, ogni ora, impotenti, il disordine, la rilasciatezza e le contraddizioni della politica dell'onorevole Alessi, che pare abbia disertato definitivamente e il suo posto e l'Assemblea.

Quando diciamo che l'autonomia regionale e quella degli enti locali vanno indissolubilmente unite e che la prima non può essere mantenuta senza la seconda, noi restiamo nella lettera e nello spirito del nostro Statuto e della nostra Costituzione.

Se l'autonomia dei comuni è la base politico-giuridica per la conservazione e lo sviluppo della nostra autonomia regionale, non meno importante per la sorte di questa è l'inserimento dei nostri interessi economici nella politica doganale nazionale e nella politica del commercio con l'estero.

E' a voi tutti nota l'enorme influenza che la politica doganale ha esercitato sullo sviluppo e sulla fortuna delle industrie del Nord.

Il Presidente della Regione avrebbe dovuto, in quella sede, difendere gli interessi dei nostri produttori, agricoli ed industriali. Forse li avrà difesi, ma non è riuscito ad avere buoni risultati.

L'onorevole Restivo non ci ha mai fatto conoscere quale sia stata, in concreto, la sua opera in questo importante settore.

Il popolo siciliano, nel silenzio del Governo, e dalla esperienza quotidiana, è tratto a fare i giudizi più severi, che, certamente, non concorrono a dare prestigio e fiducia non alla persona, ma alla nostra autonomia.

L'onorevole Restivo sa che per modificare stabilmente le condizioni economiche della nostra Isola non basta costruire larghe banchine, strade nuove e comode, edifici scola-

stici e scuole professionali, se i nostri prodotti del mare e della terra non trovano la via, resa libera ed aperta da una saggia politica nazionale.

Ricordiamo all'onorevole Restivo e all'onorevole Milazzo le parole che i patrioti di Spagna indirizzavano al dittatore Primo De Rivera, e cioè che *asfaltar no es gubernar*.

Al principio di questo nostro intervento abbiamo osservato che sull'attività del Governo regionale ha influito negativamente la sua stessa formazione politica, che lo ha privato fin dai primi giorni di ogni slancio vitale e lo ha fatto ripiegare sul compromesso e il non impegno, tirando a campare piuttosto che affrontare battaglie necessarie e difficili e, prima fra tutte, la battaglia per il consolidamento e l'integrale applicazione dello Statuto.

La battaglia è mancata. L'onorevole Restivo non l'ha provocata, né accettata. La sua determinazione poteva essere considerata, nei primi anni del suo Governo, un'accortezza e una intelligente prudenza. L'esperienza però ci dice che il metodo da lui seguito non ha dato esito felice e positivo. Per questo, l'onorevole Restivo esce diminuito da questa prova, nella quale egli non ha neppure saggiato le sue migliori qualità, che sempre gli ho riconosciute. Se l'onorevole Restivo è riuscito a mantenere per troppo lungo tempo, nelle sue mani, le redini del Governo, con il favore, la compiacenza e la fiducia del Governo centrale, non è riuscito a governare ed a difendere la Sicilia, che attende dalla sua autonomia più profonde mutazioni delle sue strutture sociali, amministrative ed economiche.

Egli si è barcamenato sulla falsa e tanto battuta e consumata strada del trasformismo siciliano, cui facilmente accede la nostra borghesia, prona a tutti i governi, sempre in cerca affannosa di favori e di protezioni.

L'onorevole Restivo è stato sordo ad ogni disinteressato richiamo e alle censure e alla critica costruttiva dell'opposizione. Avendo perduto il contatto con le forze vive del Paese, si è chiuso sempre più nel giuoco delle sue piccole manovre, che gli han fatto perdere di vista le finalità vere della sua opera di uomo di governo.

Guai agli uomini politici che l'arte di governo elevano a dignità di programma, confondendo l'espeditivo con il fine!

L'arte di governo, o le male arti di governo devono considerarsi il reparto veleni della

vita pubblica. I veleni si danno a gocce. Anche i veleni servono a curare gli ammalati. E ammalati ce ne sono quà dentro, onorevole Restivo. Ed un po' dappertutto.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non vorrei che fosse un tecnico di veleni.

D'ANTONI. Non saprei a chi offrirli!

Su questa strada l'onorevole Restivo ha finito per trovarsi solo, fra le macerie della sua opera, che alla sua stessa coscienza deve apparire assai modesta e insufficiente.

A questo punto si pone chiaro e netto il dilemma: se accordare oppure negare la fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Restivo. Mi è stato assicurato che sono state presentate due mozioni di sfiducia, una da parte del Gruppo del Blocco del popolo e una da parte del Gruppo del Movimento sociale italiano; non ho controllato le notizie.

Voce: No.

D'ANTONI. Allora sono stato malamente informato.

Io penso che, se non vogliamo incappare nei lacci sottili dell'onorevole Restivo, dobbiamo, oggi stesso, negare il voto per il passaggio allo esame degli articoli del disegno di legge sul bilancio. I segni di decomposizione del lungo governo dell'onorevole Restivo non consentono differimenti alle vostre determinazioni.

Ci si deve rendere conto che, oggi, su tutti i piani, scontiamo le conseguenze di una politica errata, molto lontana dalla collaborazione di tutti e dall'impulso dei migliori. Si è creata attorno al Governo siciliano una depressione morale e politica, che condiziona la vita della stessa nostra Assemblea, e tutti lo abbiamo già avvertito.

Se la crisi del Governo è nelle cose e nella vostra coscienza, onorevoli colleghi, usciamo da ogni stato di incertezza e fissiamo le linee costruttive politiche, che devono presiedere alla formazione di un nuovo governo.

La buona politica è fatta di scelte, d'impegni e di chiarezza.

A mio giudizio, due possono essere le soluzioni di questa crisi: 1) rimpasto puro e semplice, con la sostituzione di alcuni elementi e il prelievo di elementi nuovi, che dovranno essere forniti dalla stessa maggioranza; 2) costituzione di un governo di unità di tutti

i partiti, preceduto da un programma, accettato unanimemente.

Un semplice rimpasto, con la sostituzione di alcuni elementi, che si sono maggiormente dimostrati incapaci, inadatti e, comunque, non degni dell'ufficio che hanno occupato, non avrebbe alcun significato politico e non muterebbe per nulla le condizioni di difesa della nostra autonomia, che resta la ragione fondamentale della presente crisi.

Un semplice rimpasto darebbe alla crisi il valore di una tardiva rabberciatura della stessa maggioranza e lascerebbe ugualmente al Blocco del popolo il privilegio della difesa della nostra autonomia, il diritto di denunciare l'incapacità del nuovo Governo a rappresentare e curare gli interessi delle classi lavoratrici e produttive della Sicilia, che sono la base, su cui poggia il nostro Statuto. Tanto meno riuscirebbe ad eliminare o correggere le lamentate combinazioni trasformistiche e affaristiche e la sperimentata insufficienza amministrativa, su cui largamente è stata esercitata la critica delle opposizioni di tutti i settori.

Scartata la soluzione del rimpasto, resta la sola soluzione del Governo di unità, da me sempre, fin dal 1947, perseguita e sostenuta con costanza e con convinzione pari alla fede nel valore altissimo della nostra autonomia. Né si dica che la mia proposta equivalga ad un invito per un viaggio idillico in Arcadia e tanto meno mi si accusi di neo-qualunquismo.

L'esperienza negativa di sette anni e la realtà della situazione politica mantiene ancora valida questa mia idea. Si potrebbe, però, giustamente osservare da taluni che essa arriva troppo tardi e allo scorcio della fine della nostra legislatura. Scarsa sarebbe, si dice, l'efficacia di un governo di unione e, comunque, non proporzionata al sacrificio imposto ai partiti, che devono, se non rinunciare, contenere la lotta ideologica durante una convivenza, che certamente non è naturale.

L'argomento è serio. Rispondo che l'esperimento di un governo di unione è reso possibile proprio dalla brevità della sua durata. Esso, infine, è reso possibile da un onesto accordo che impegni tutti al rispetto e alla leale osservanza di tutte le leggi esistenti, regionali e nazionali, a carattere sociale, come la riforma agraria, in via di esecuzione, perché questo è il punto di divisione tra i vari settori.

Si domanda: quale sarebbe il valore poli-

tico di una sì breve durata? Esso avrebbe il significato positivo, di fronte alle forze che contrastano la nostra autonomia, di un impegno di tutti i siciliani, rappresentanti nella nostra Assemblea i diversi partiti nazionali, alla difesa e alla integrale applicazione del nostro Statuto. Esso avrebbe l'alto valore di un monito solenne: che sul terreno dell'autonomia la Sicilia sa trovare la sua unità e la sua volontà di lotta. Sarebbe, in definitiva, un arresto sulla via corruttrice del trasformismo, un patto di concordia fra tutti i rappresentanti del popolo siciliano, imposto dalla necessità. *In necessariis unitas!*

Quando vi fu la necessità di fare il Governo di unione a Roma, nel 1946-'47, comunisti e democratici cristiani andarono assieme al Governo. Era uno stato di necessità nazionale e democratica. La nostra necessità è destinata a garantire la vita e il progresso del popolo siciliano sulla via dell'autonomia. Questa è la mia tesi. Sarà un chiodo, ma nessuno me lo leverà dalla testa!

La presenza dei comunisti e dei misini non può costituire impedimento alla realizzazione di un governo di unione.

Tante volte è stato qui ripetuto ed affermato, soprattutto dagli esponenti del Governo della maggioranza (l'ha detto soprattutto lo amico Milazzo), che bisogna spoliticizzare più che sia possibile la nostra autonomia, che ha, come scopo precipuo, l'incremento della vita economica della Regione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici. E' stato sempre un invito a che il riconoscimento venisse anche da quella parte.

D'ANTONI. E' un dovere comune a tutti i partiti!

SALAMONE. Del passero solitario.

D'ANTONI. Amico mio, preferisco essere solo, ma con la serena compagnia della mia coscienza, che essere confuso in mezzo ad una folla marcia! (Applausi dalla sinistra)

SALAMONE. Bisogna vedere che compagnia si sceglie!

D'ANTONI. Ti prego di non interrompermi. Non hai armi adatte per me!

Questa esigenza è stata anche da me av-

vertita. Ricordo il mio discorso pronunziato innanzi a questa Assemblea nel febbraio 1948 (Bisogna essere molto indulgenti coi vecchi che finiscono spesso con l'essere autobiografici).

«Per meglio utilizzare — osservavo allora — le nostre forze, dovremmo assumere un comune impegno di non interessarci grandemente dei problemi della grande politica nazionale ed internazionale, che non sono di nostra competenza e che creano un ambiente artificioso, quando non pregiudicano il valore dei nostri lavori.

«Noi dobbiamo amministrare con originalità di metodo, con intelligenza e probità e soprattutto con spirito di giustizia. Dobbiamo dedicarci ad una politica di raccoglimento ed iniziare, con singolare precisione, quella saggia e pronta amministrazione da svolgere entro piani organici e coerenti.

«Il nostro problema deve essere posto con singolare misura. Bisogna riprendere la battaglia dell'autonomia e vincerla, ma sul piano concreto e difficile degli interessi e delle cose! »

Queste stesse idee oggi torno a riaffermare, e dico a me stesso e a voi, a me stesso ed anche all'onorevole Salamone, che occorre della retta e buona amministrazione.

Se la tesi della utilità e necessità della spoliticizzazione è vera, e voi della maggioranza l'avete invocata, perchè sollevare eccezioni e pregiudiziali contro questo e quel gruppo politico? La contraddizione è in voi e spetta a voi risolverla.

La partecipazione di tutti i partiti, frattanto, darebbe, anche sul piano amministrativo, la possibilità di una migliore scelta e di un'innovamento e potenziamento della nostra vita regionale e amministrativa, di cui universalmente è avvertita la necessità.

Se poi la invocata spoliticizzazione è solo pretesto per conservare il monopolio dei pubblici poteri ad un solo partito, la rifiuto come menzogna, dannosa, come tutte le menzogne!

La partecipazione dei misini al Governo con il loro acceso nazionalismo avrebbe pure la sua utilità politica.

(Considerate che io fui sul serio per ventidue anni antifascista, ma confessò la mia colpa, se colpa vi fu: mi rifiutai, come prefetto, di prendere un solo provvedimento di epurazione contro chiunque, tranne che non fosse stato accusato di fatti illeciti o di reati. E' un

modo particolare di sentire la politica; a questo criterio e a questo modo io resto fedele in qualunque settore io possa trovarmi! Forse in nessun settore!)

Farebbe definitivamente cadere, se ve ne fosse bisogno, le false apprensioni delle vestali dell'unità nazionale, che ancora speculano a nostro danno sulla inesistente e tendenziosa nostra vocazione al separatismo.

La Sicilia, autonoma, ripetiamolo, lavora per sé e per l'Italia.

Non vorranno, neppure, i democratici cristiani, e taluni falsi cattolici, sollevare pregiudiziali di ordine religioso nei confronti dei comunisti, che sarebbero mal poste.

Tutte le grandi idee nel processo faticoso della storia subiscono felici modificazioni e contaminazioni.

La storia da oltre un secolo lavora instancabilmente per la riconciliazione del cristianesimo col socialismo, che troppo hanno lavorato in settori diversi e per vie diverse.

Nel lontano 1947, quando sedevo fra i banchi del Gruppo democratico cristiano, anch'io democratico e cristiano ma con le riserve di protestante (come lo sono tuttora) in un discorso pronunziato innanzi a questa Assemblea, affermavo le stesse idee e manifestavo la stessa vocazione:

« L'autonomia è democratica ed è sorta per forza e volontà di popolo. Essa è destinata a tutto il popolo siciliano, che nella parte più viva è rappresentato dal mondo del lavoro e della produzione ».

« Su questa base (quella dell'autonomia) — dicevo nel '47 — bisogna costruire il nuovo mondo del lavoro, che dovrà pure essere inteso nel senso del socialismo storico ed evolutivo, perchè è vano parlare di oriente e di occidente: il socialismo si irradia in tutte le direzioni ed occupa tutta la rosa dei venti. Figlio del cristianesimo, è nell'aria, nelle cose, nelle anime. Soffia dappertutto come lo spirito di Dio, rinnova e vivifica la vita, penetra negli istituti giuridici, negli ordinamenti amministrativi e politici. Con il socialismo è il mondo del lavoro che sorge. »

« Si può ripudiarlo, come Giuliano ripudiò il cristianesimo, ma esso ti riafferra il cuore e l'anima e, quando non piega lo spirito, lo conturba e lo tormenta. »

« Socialismo e cristianesimo, avvicinati, pacificati, intesi, daranno pace a questo mondo travagliatissimo, che vive l'apocalisse del ter-

rore, della paura, dell'odio, dell'ingiustizia, del disordine e del dolore. »

Cristianesimo e socialismo, vale a dire cristianesimo non più predicato, ma vissuto e praticato, sarà la nuova civiltà, a cui Roma darà il suo suggello ».

Bisogna, onorevoli colleghi, rifiutare ogni forma arcaica di superstizione, compresa quella dell'anticomunismo.

Bossuet scrisse che la Riforma protestante è stata un giudizio di Dio sulla sua chiesa, che era traviata.

Oggi a me il comunismo appare un giudizio di Dio sulla cristianità, che ama più mammona che Dio.

RESTIVO, Presidente della Regione. Questo significa che il comunismo è un male.

D'ANTONI. E' un male, di certo, per i ricchi senza merito, per i parassiti, i privilegiati ed i soddisfatti gaudenti!

Il comunismo per me ha il valore e il significato particolare di una solenne testimonianza del dovere non eseguito, del compito del cristianesimo non realizzato.

Amico della libertà, figlio del popolo, combatto l'anticomunismo volgare, che ha il carattere negativo di un manicheismo politico, antiliberale e antidemocratico, che può facilmente arrivare a giustificare una politica di odio e di massacro, una politica dei campi di concentramento e dei forni crematori.

SALAMONE. Questo è il comunismo, quello dei campi di concentramento.

D'ANTONI. Questa è la reazione, nemica della libertà e della giustizia!

LO MAGRO. Lei pone tutto sullo stesso piano.

D'ANTONI. Io pongo tutto sul piano della storia e la storia non la fa né lei né il suo partito.

Penso, e concludo, che la nostra discussione sul bilancio ha scavato una trincea; questa trincea non è contro nessun uomo e neanche contro nessun partito. Questa trincea vuole essere, a mio giudizio, la difesa dell'autonomia.

Non si parli di apertura a destra o a sin-

stra. Si parli e si pratichi con il vostro voto quell'apertura reciproca fra i partiti, che, uniti in un patto di concordia e di fedeltà allo Statuto, si dimostrino, coi fatti, convinti difensori dell'autonomia del popolo siciliano.

Destra e sinistra siciliane hanno comune lo interesse di difendere l'autonomia, il solo strumento capace di dare un diverso orientamento alla distribuzione della ricchezza nazionale.

L'interesse della destra siciliana sta esattamente agli antipodi degli interessi della grossa e ricca destra del Nord. Lo hanno più volte dichiarato valorosi colleghi del settore della destra, come Majorana Benedetto e Cannizzo.

Valga per tutti noi il grido: l'autonomia ci unisce, la politica ci divide.

Auguro che l'apertura (apertura! ma chi ne ha le chiavi? le abbiamo percate?) reciproca fra tutti i partiti si consolidi in virtù di un coordinamento di programma e di azione con la caduta di ogni sospetto e di ogni polemica.

Nessuno tema di fare un salto nel buio.

Il buio è attorno alla politica, incerta, timida, dell'onorevole Restivo.

Il sole di Sicilia valga a diradarlo e a disperderlo per volontà di quest'Assemblea, che è regina. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Comunico che, durante la discussione, sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

— dagli onorevoli Montalbano, Russo Michele, Di Cara, Purpura, Guzzardi, Varvaro, Ovazza e Cuffaro:

« L'Assemblea regionale siciliana,

udite le dichiarazioni del Governo sul bilancio;

considerato che da questo è emerso che le fondamentali esigenze dell'autonomia consistenti in una effettiva riforma agraria, nella industrializzazione, nella adozione di tutte le misure necessarie ad elevare il depresso tenore di vita dei lavoratori siciliani, nella riforma amministrativa e nella realizzazione completa dello Statuto, non hanno avuto alcuna attuazione,

ritiene

indispensabile un diverso indirizzo politico, che, nel rispetto delle libertà costituzionali e

statutarie, realizzi la rinascita della Sicilia» (189);

— dagli onorevoli Colajanni, Pizzo, Taormina, Renda, Nicastro, Adamo Ignazio e D'Agata:

« L'Assemblea regionale siciliana,

udite le dichiarazioni del Governo sul bilancio,

invita il Governo

ad adeguare l'indirizzo della politica generale alle reali esigenze del popolo siciliano.» (190);

— dagli onorevoli Occhipinti, Santagati Antonino, Buttafuoco, Grammatico, Mangano, Santagati Orazio, Marinese, Mazzullo, Guttadauro e Lo Magro:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la produzione del cotone in Sicilia supera il 90 per cento dell'intera produzione nazionale;

considerato che tale produzione è affidata alla coltura di semi non selezionati comunque fatalmente condannati ad ibridarsi per le diverse condizioni ambientali dell'Isola rispetto alle zone originarie;

considerato che si appalesa necessario uno studio organico per la ricerca del seme particolarmente idoneo alla natura del terreno e alle condizioni climatiche della regione siciliana;

considerato che solo attraverso tale severa indagine scientifica la coltura del cotone in Sicilia può divenire una fonte di ricchezza, per l'imporsi del prodotto nei mercati nazionali ed esteri, assicurando peraltro una continuità di lavoro non indifferente nelle nostre campagne;

considerato che i produttori siciliani vantano considerevoli crediti scaturenti dai quantitativi di cotone ammassati negli anni 1941, 1942, 1943, crediti mai regolati ed abusivamente incamerati dall'Ente fibre tessili, che li ha investiti in attività industriali affatto afferenti al carattere originario della legge;

considerato che tali somme possono utilmente essere reimpiegate nel settore della produzione cotoniera,

delibera

di dare mandato al Governo della Regione siciliana perché

a) provveda al recupero di tali ingenti crediti dei produttori siciliani;

b) istituisca un Centro sperimentale per la cotonicoltura per la selezione e la ricerca del seme idoneo alla coltura razionale del cotone in Sicilia. » (191);

— dall'onorevole Recupero:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che intorno all'applicazione della riforma agraria siciliana è sorta una atmosfera di agitazioni e di dissensi, per cui si rende necessaria una chiarificazione obiettiva e responsabile in sede concreta di accertamento parlamentare, al fine di dare alla verità le dovute ragioni, cogliere e colpire eventuali responsabilità e trarre la inoppugnabile esperienza per stabilire se siano necessari nuovi indirizzi esecutivi e nuove provvidenze legislative, onde far corrispondere la riforma approvata ad una applicazione lineare ed incontaminata, quale la sua realtà vuole esprimere nella convergenza dell'interesse della economia siciliana con l'interesse di attuare una giustizia sociale a favore dei lavoratori della terra;

considerato che per l'esigenza di pacificare la campagna, valida al disopra di ogni politica, è d'uopo, onde attingere indiscutibili argomenti per un'azione legislativa confacente al bisogno, estendere gli accertamenti a tutta la sfera dei rapporti tra lavoro e proprietà terriera;

esprime la necessità

di una inchiesta parlamentare intesa ad accettare:

1) inconvenienti pratici nell'applicazione della riforma agraria siciliana:

a) a danno dei contadini assegnatari;
b) a danno dei contadini non assegnatari;
c) a danno dei proprietari;
2) rimedi;

3) collaborazione degli ispettorati agrari e dei servizi della riforma agraria - terre incoltivabili eventualmente dichiarate coltivabili e conferite - responsabilità;

4) ritmo della riforma nel titolo 1° - esame delle lamentele del proprietario che giudica onerose le opere rispetto ai benefici che esse assicurano - equilibrio demandato agli ispettorati agrari;

5) costo della terra al contadino assegnatario - suo stato nelle terre assegnategli;

6) costo dell'E.R.A.S. sulle terre scorporate;

7) sviluppi ed inconvenienti della cooperazione applicata alla riforma;

8) rapporti agrari tra proprietari, coloni e mezzadri sulle terre non scorporate con riguardo alle leggi approvate dall'Assemblea siciliana ed al loro rispetto - consuetudini circa i prodotti del soprasuolo - rapporto su questo tema tra prestazioni e compenso;

9) influenza nelle campagne e nel rapporto di partecipazione delle esagerate e delle errate interpretazioni delle sentenze della Cassazione circa la potestà legislativa della Regione e circa i contributi unificati;

10) azione in Sicilia del Comitato nazionale della produttività;

11) esperienza e pratica delle condotte agrarie;

impegna il Governo

ad attenervisi e

dà mandato

al Presidente dell'Assemblea di procedere alla nomina della Commissione d'inchiesta a norma del regolamento, scegliendo tra tutti i settori dell'Assemblea. » (192);

— dagli onorevoli Macaluso, Zizzo, Recupero, Colosi e D'Agata:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che lo sfruttamento del petrolio siciliano deve essere fonte di energia per lo sviluppo industriale della Sicilia attraverso una politica di prezzi svincolata dal cartello internazionale;

considerato che il petrolio deve restare patrimonio indivisibile della Regione e della Nazione;

considerato che nell'ambito della Nazione opera l'E.N.I. depositario di un grande pa-

trionio finanziario, di attrezzature, di tecnica e di esperienza;

considerato che gli interessi della azienda pubblica nazionale (E.N.I.) possono associarsi agli interessi siciliani espressi dalla Regione,

delibera

di dare mandato al Governo regionale di promuovere una intesa con l'E.N.I. per la costituzione di una azienda siciliana per lo sfruttamento degli idrocarburi siciliani, che abbia come fine l'utilizzazione degli idrocarburi stessi per la rinascita siciliana. » (193);

— dagli onorevoli D'Agata, Zizzo e Ovazza:

« L'Assemblea regionale siciliana,

constatate le crescenti preoccupazioni dei produttori e degli esportatori siciliani derivanti dalle contrazioni delle esportazioni dei principali prodotti tipici siciliani e dalle prospettive scarsamente favorevoli che si presentano;

considerate le ripercussioni negative che tali contrazioni e tali prospettive producono sull'economia siciliana, oltre che nazionale, con grave pregiudizio per l'industrializzazione dell'Isola;

fa voti

che il Governo regionale svolga una pressante azione politica presso gli organi centrali, perché:

1) nelle trattative commerciali con i paesi dell'Europa occidentale e specie con la Germania, principali sbocchi della produzione siciliana, si ottengano contingenti impegnativi di assorbimento di quote della nostra esportazione e calendari più favorevoli in contropartita dei gravi sacrifici che l'Italia sta facendo realizzando la più ampia liberalizzazione;

2) che venga svolta un'azione presso tutti i paesi che hanno o avranno con noi rapporti commerciali perché i loro esportatori vengano messi in condizione di parità con i nostri, eliminando i privilegi loro concessi sotto qualsiasi forma;

3) che vengano ripristinati normali rapporti commerciali con l'Unione Sovietica, i paesi dell'Est europeo, la repubblica popolare

cinese, i paesi asiatici e sud-americani;

4) che il Governo regionale siciliano venga ammesso a partecipare attivamente alla preparazione e redazione degli accordi commerciali con i vari paesi. » (194);

— dagli onorevoli Adamo Ignazio, Pizzo, Montalbano, Zizzo e D'Antoni:

« L'Assemblea regionale siciliana,

rilevata la gravità della crisi della industria salinifera la cui soluzione esige tempestivi ed energici provvedimenti che facilitano l'ammodernamento degli impianti e le vendite nei mercati esteri,

impegna il Governo regionale siciliano

1) a facilitare con adeguati mezzi finanziari l'ammodernamento degli impianti per i quali i produttori isolatamente e collegialmente hanno inoltrato richiesta alla Cassa del Mezzogiorno;

2) a migliorare notevolmente le attrezzature dei porti di imbarco;

3) a favorire, da parte del monopolio dello Stato, l'acquisto di una congrua parte del prodotto invenduto;

4) a facilitare la stipula di accordi commerciali che assicurino il collocamento della produzione annua, nei mercati esteri e principalmente in quelli dell'Europa settentrionale e dei paesi baltici. » (195);

— dagli onorevoli Occhipinti, Santagati Antonino, Seminara, Marinese, Gentile e Buttafuoco:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave situazione determinata dal mancato uso della calce nell'esecuzione di opere pubbliche;

considerata che tale situazione determina inciamenti e disoccupazione nel settore interessato alla produzione della calce,

invita il Governo Regionale

a volere tempestivamente ed efficacemente intervenire per assicurare lavoro e continuità a tale attività economica che interessa lar-

ghi strati dell'economia isolana seriamente compromessi dalla esclusione della calce dal materiale per costruzione. » (196);

— dagli onorevoli Macaluso, Cipolla, Guzzardi, Colajanni e Cortese:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'Ente siciliano per le case ai lavoratori è retto da una amministrazione commissariale;

considerato che la legge istitutiva dell'Ente stabilisce termini perentori per la durata dell'amministrazione straordinaria commissariale,

impegna il Governo regionale

a procedere alla nomina del Consiglio di amministrazione nonché del Collegio dei sindaci a norma degli articoli 13 e 14 della legge 18 gennaio 1949, n. 1. » (197);

— dagli onorevoli Ovazza, Cipolla, Russo Michele, Saccà, Cuffaro, Macaluso, Franchina e Cortese:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerate le delicate funzioni attribuite all'E.R.A.S.;

considerata la necessità di assicurare allo Ente un personale adeguato ai fini economici e sociali della riforma agraria e degli altri compiti affidati all'Ente stesso;

ritenuto indispensabile ai fini di cui sopra una normalizzazione dei rapporti fra impiegati ed E.R.A.S.,

riconosce la necessità:

1) di una maggiore qualifica tecnica dei funzionari direttivi dei vari servizi, da ottenersi anche con opportune sostituzioni, assicurando tecnici di chiara fama alla direzione dei vari settori di attività dell'E.R.A.S.;

2) che siano predisposti opportuni corsi di qualificazione e di perfezionamento per adeguare il personale tutto alle funzioni tecniche, economiche e sociali dell'Ente;

3) che i rapporti tra l'E.R.A.S. e i suoi funzionari con gli assegnatari e le loro organizzazioni siano improntati a costume democratico

e alla consapevolezza che gli assegnatari sono il soggetto e non l'oggetto della riforma;

4) che sia provveduto alla sistemazione del personale attraverso l'idoneo regolamento organico assicurando:

a) l'equiparazione del trattamento economico a quello degli impiegati della Regione;

b) il passaggio immediato dei diurnisti ad avventizi, e il diritto degli avventizi al rapporto contrattuale normale dopo un anno di servizio. » (198);

— dagli onorevoli Ovazza, Russo Michele, Saccà, Cipolla, Antoci, Cuffaro e Macaluso:

« L'Assemblea regionale siciliana,

invita l'Assessore all'agricoltura

ad assicurare il rispetto dei diritti degli assegnatari sulla base della legge di riforma e delle leggi esistenti, ed a tal fine lo impegna:

1) a dichiarare nulle tutte le norme contenute nel disciplinare elaborato dall'E.R.A.S., contrarie alla lettera ed allo spirito della legge, tenendo conto anche delle norme di cui alla legge 2 agosto 1954;

2) ad assicurare agli assegnatari, attraverso le loro cooperative, congrue anticipazioni adeguate al tipo di coltivazione prescritta secondo criteri e valutazioni di carattere tecnico e a considerare tutte le anticipazioni del primo anno quali anticipazioni per migliorie;

3) ad assicurare un sano sviluppo alle cooperative degli assegnatari nel rispetto della legislazione vigente sulla cooperazione e nelle forme più consone alla esperienza cooperativistica siciliana (società a responsabilità limitata ed a carattere contunale);

4) ad accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche di riforma (borghi, strade, acquedotti, elettrodotti, etc.) di intesa con gli assegnatari e le loro cooperative;

5) a facilitare la costituzione e lo sviluppo di solide aziende contadine sui lotti assegnati assicurando agli assegnatari (titolari responsabili delle opere di trasformazione) finanziamenti, contributi e assistenza tecnica;

6) ad assicurare agli assegnatari nei primi anni le prestazioni previdenziali alle quali avevano diritto prima dell'assegnazione;

7) ad immettere nel Consiglio di amminis-

strazione dell'Ente di riforma agraria una congrua rappresentanza degli assegnatari, democraticamente espressa dagli interessati. » (199);

— dagli onorevoli Cipolla, Russo Michele, Saccà, Antoci, Cuffaro, Macaluso e Ovazza:

« L'Assemblea regionale siciliana, impegna l'Assessore all'agricoltura:

1) a sollecitare la presentazione e la esecuzione dei piani di trasformazione ai sensi del titolo 1º della legge agraria e a rendere pubblici i singoli piani aziendali;

2) a intervenire perchè, fermo restando lo obbligo di esecuzione dei piani, vengano opportunamente modificati ma non rescissi gli attuali rapporti contrattuali, promuovendo anche preliminarmente opportuni incontri delle categorie interessate e di tecnici. » (200);

— dagli onorevoli Cipolla, Russo Michele, Saccà, Macaluso e Ovazza:

« L'Assemblea regionale siciliana, impegna il Governo:

1) a fare immettere l'E.R.A.S. in possesso di tutte le terre espropriate e diffidate entro il 31 agosto 1954 e non assegnate entro il 31 ottobre;

2) a continuare senza interruzione e con rapido ritmo le assegnazioni dopo tale data, salvò a provvedere successivamente alla consegna dei lotti assegnati;

3) a pubblicare rapidamente tutti i piani di scorporo non ancora pubblicati;

4) ad eseguire senza indugio sulle terre espropriate, anche se non consegnate ed assegnate, le opere di bonifica e di trasformazione (borghi, acquedotti, strade, elettrodotti, etc.);

5) ad applicare il limite di 200 ettari previsto dalla legge. » (201);

— dagli onorevoli Macaluso, Cipolla, Ovazza, Pizzo e Taormina:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la legge affida alle ammi-

nistrazioni provinciali l'assistenza degli infermi di malattie mentali;

considerato che per una efficienza ed organica assistenza le provincie si avvalgano di propri manicomì o di quelli di provincie limitrofe;

considerato che la nuova situazione creatasi non consente all'ospedale psichiatrico di Palermo di provvedere adeguatamente all'assistenza dei ricoverati ed al trattamento del personale,

invita il Governo

a promuovere un provvedimento tendente alla provincializzazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo onde rendere efficiente ed organico il servizio di assistenza psichiatrica nella provincia. » (202);

— dall'onorevole Andò:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerato che, per effetto del terremoto del 28 dicembre 1908 e degli eventi bellici successivi, la città di Messina è rimasta priva del suo teatro civico « Vittorio Emanuele », che tante luminose tradizioni vantava nel campo dell'arte;

considerato che Messina, pertanto, è l'unica tra le maggiori città siciliane che non abbia la possibilità di offrire alla cittadinanza, in una degna sede opportunamente attrezzata, quegli spettacoli d'arte lirica e drammatica che costituiscono un efficace mezzo di elevazione sociale e spirituale del popolo;

ritenuta l'opportunità che la Regione intervenga con un congruo contributo per risolvere tale esigenza, fermo restando gli interventi dello Stato per la ricostruzione del teatro, in base alle leggi in vigore, peraltro insufficienti;

considerato che a tale fine è stato presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare per la concessione di un contributo di L. 120.000.000 per il completamento della costruzione e delle attrezzature del teatro « Vittorio Emanuele »,

impegna il Governo regionale

a predisporre sollecitamente il necessario finanziariamento per l'attuazione del predetto disegno di legge. » (203);

II LEGISLATURA

CCXXIV SEDUTA

30 OTTOBRE 1954

— dagli onorevoli Occhipinti, Adamo Domenico e Sammarco:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

rilevata la opportunità di incrementare e sviluppare le arti drammatiche (ivi incluse le opere dialettali) specie attraverso rappresentazioni nei piccoli centri, quasi sempre privi di qualsiasi manifestazione d'arte;

riconosciuta, altresì, la necessità di disciplinare, ai fini della concessione dei contributi, e di favorire la frequenza agli spettacoli delle categorie meno abbienti,

invita il Governo regionale a:

1) richiedere, approvare o correggere, il programma e il giro dei complessi drammatici che richiedono il contributo;

2) assicurare un congruo numero di biglietti a forte riduzione da destinare ai lavoratori (attraverso gli uffici del lavoro);

3) ispezionare, con propri funzionari, l'ossequio alle norme che saranno regolate dall'Amministrazione regionale ai complessi drammatici;

4) subordinare qualsiasi contributo alla accettazione ed al rispetto di esse norme. » (204);

— dagli onorevoli Occhipinti, Adamo Domenico e Sammarco:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

riconosciuta la opportunità di sostenere e sviluppare le arti liriche in Sicilia con speciale riferimento ai complessi lirici che girano l'Isola per portare anche nei piccoli centri tale nobile manifestazione d'arte;

rilevato, altresì, che manca un programma serio ed organico per il giro artistico nei vari centri e che anzi tale giro è riservato principalmente a centri particolarmente favoriti;

denunziato l'abuso che avviene nell'ingresso gratuito alle rappresentazioni di una larga e numerosa folla di autorità e favoriti locali, costringendo - per il costo dei biglietti - ad assentarsi da tali manifestazioni d'arte le classi meno abbienti,

invita il Governo regionale a:

1) richiedere per approvare e correggere il programma delle rappresentazioni e il giro artistico dei complessi lirici che richiedono il contributo;

2) assicurare un congruo numero di biglietti gratis e di biglietti a forte riduzione (rapportati al numero dei disoccupati e dei lavoratori) da affidare agli uffici del lavoro per la distribuzione e la cessione ai lavoratori;

3) delegare la disciplina del giro e degli ingressi ad un funzionario che accompagni il complesso nei suoi giri;

4) subordinare qualsiasi concessione di contributi all'accettazione da parte del complesso di quanto sopra specificato ». (205);

— dagli onorevoli Occhipinti, Adamo Domenico e Sammarco:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

rilevata la grande importanza, in continuo crescendo, acquistata dallo sport aereo in generale ed i meriti particolari acquisiti, e pienamente riconosciuti in campo nazionale ed internazionale, dagli aereo-club siciliani, che, attraverso la superba manifestazione internazionale del giro aereo di Sicilia, richiamano l'attenzione e l'interesse sportivo e turistico di qualificati ambienti nazionali ed esteri;

plaudendo alla lodevole attività degli aereo-club di Palermo e di Catania;

intendendo potenziare tale attività sotto il profilo dell'organizzazione sportiva e agonistica e del lodevole richiamo turistico e ancora nel campo della preparazione della giovventù siciliana con adeguati corsi di aeromodellismo e di pilotaggio,

dà mandato al Governo della Regione

di volere provvedere adeguatamente alle relative necessità. » (206);

— dagli onorevoli Occhipinti, Adamo Domenico e Sammarco:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerata la necessità che venga istituito alle dipendenze dell'Assessorato per il turismo un corpo scelto di guide-interpreti accompagnatori al fine di adeguare alle neces-

sità del turismo straniero e nazionale la organizzazione attualmente deficitaria o inesistente nel settore delle guide e degli interpreti accompagnatori.

dà mandato al Governo della Regione

di volere approntare il relativo provvedimento legislativo per la organizzazione di tale importante servizio del turismo ricettivo. » (207);

— dall'onorevole Andò:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerato che la città di Taormina non ha un teatro coperto nel quale possono realizzarsi spettacoli nel periodo invernale, che tale mancanza nuoce allo sviluppo turistico di Taormina, giacchè non potendosi utilizzare nella stagione invernale il teatro greco-romano, manca la possibilità, nei mesi di maggiore affluenza turistica, di richiamare ed intrattenere i forestieri con manifestazioni d'arte;

considerato che il danno che da ciò deriva si ripercuote su tutto il turismo isolano, costituendo Taormina un forte richiamo di correnti turistiche verso la Sicilia,

impegna il Governo Regionale

ad adottare sollecitamente le opportune iniziative acciocchè Taormina sia dotata di un teatro comunale coperto. » (208);

— dal Comitato parlamentare per la difesa dell'infanzia:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerato che per l'adozione di utili iniziative per migliorare l'assistenza all'infanzia bisognosa in Sicilia si rende necessaria la conoscenza dello stato attuale dell'assistenza;

considerato che, a tal fine, occorre procedere ad una inchiesta, da effettuarsi con la massima serietà e con rigore scientifico;

considerato che, per l'apprestamento dei mezzi e la opportuna attrezzatura, occorre provvedere con un idoneo strumento legislativo;

impegna il Governo regionale

a prendere sollecitamente le opportune iniziative legislative per l'attuazione di una inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia bisognosa in Sicilia. » (209);

— dagli onorevoli Crescimanno, Marinese, Santagati Orazio, Seminara, Buttafuoco e Santagati Antonino:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerato che il piccolo porto di Mondello è privo di rifugio e non è, pertanto, in condizione di porre al sicuro le imbarcazioni pescherecce;

considerata che tale situazione incide negativamente sull'attività della pesca, un ceppo per la maggior parte della popolazione locale;

considerata la necessità urgente ed indiferribile della costruzione di « bracci-frangi flutti » per porre al sicuro le imbarcazioni dei pescatori, le cui opere non sono state ancora iniziate nonostante le assicurazioni date dal Governo,

impegna il Governo regionale

ad emanare ed eseguire immediate provvidenze atte alla sicurezza del rifugio delle imbarcazioni da pesca nel piccolo porto di Mondello. » (210).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva. In tale seduta, a conclusione della discussione generale, prenderà la parola il Presidente della Regione, onorevole Restivo, e, quindi, dichiarata chiusa la discussione generale, si procederà alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 17, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,5.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo